



SOCIAL NEWS

Culture a confronto - Mensile di promozione sociale

Anno 3 - Numero 9
Novembre 2006

In questo numero:

**E ora lavoriamo sulla
Giustizia Minorile**
di Clemente Mastella

**Il primo numero dedicato
esclusivamente alla
Giustizia Minorile**
di Rosario Priore

Grazie Social News!
di Serenella Pesarin

L'unione fa la forza
di Massimiliano Fanni Canelles

a cura del DGM:

**Bambini che crescono
in fretta**

**Ragazzi che delinquono
e risposta penale**

**La mediazione penale
in ambito minorile**

**Il collocamento di minore
in comunità**

**Un mosaico con
tanti tasselli**





Copertina di
Paolo Maria Buonsante



www.socialnews.it - redazione@socialnews.it

"Alcuni di noi sono davvero strani: si appassionano per ciò che l'umanità abbandona quando ti impongono la moda più consumistica; piangono per la perdita di un libro anche se la televisione parla solo di calciomercato; accolgono nelle loro case i diseredati ma si oppongono al commercio della droga; combattono per i bambini senza infanzia e senza padri ma rifiutano la guerra e le armi di distruzione. Alcuni di noi sono davvero strani: lottano a fianco dei lavoratori sfruttati; combattono per il riconoscimento dei senza terra, dei senza voce; difendono le donne oppresse, mutilate, violate; mettono in discussione tutto per raccogliere un fiore e rischiano la propria vita per donare un sorriso. È proprio vero, siamo davvero strani: abbiamo scelto di urlare al mondo l'importanza del valore della vita".

Il direttore

- 3** **L'unione fa la forza**
di Massimiliano Fanni Canelles
- 4** **E ora lavoriamo sulla giustizia minorile**
di Clemente Mastella
- 5** **Il primo numero dedicato esclusivamente alla Giustizia Minorile**
di Rosario Priore
- 6** **Grazie Social News!**
di Serenella Pesarin
- 8** **Ragazzi che delinquono e risposta penale**
a cura del DGM
- 14** **Bambini che crescono in fretta**
a cura del DGM
- 16** **La mediazione penale in ambito minorile**
a cura del DGM
- 18** **Il collocamento del minore in Comunità**
a cura del DGM
- 19** **I servizi sociali destinati ai minori**
a cura del DGM
- 20** **Una risorsa fondamentale**
a cura del DGM
- 21** **I ragazzi di Jonathan**
a cura del DGM
- 22** **Un computer li può salvare**
a cura del DGM

- 23** **La rete della salvezza**
a cura del DGM
- 24** **Il minore in carcere**
a cura del DGM
- 25** **La conoscenza rende liberi**
a cura del DGM
- 25** **Premio Int.le "G. Sciacca"**
a cura del DGM
- 26** **Un mosaico con tanti tasselli**
a cura del DGM
- 28** **Più collaborazione per una giustizia a misura di ragazzo**
a cura del DGM
- 29** **Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia e Ministero Infrastrutture e dei trasporti**

I dati statistici sono del Servizio Statistico del Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Le foto (pagg. 13, 16, 20, 21, 27, 28) sono state gentilmente concesse per la presente pubblicazione dall'Archivio Storico LUCE. Le foto sono state realizzate nell'anno 1951 e sono pubblicate nel libro "Monelli Banditi", edizione Gangemi Editore.

I dati ed i grafici dell'articolo "Bambini che crescono in fretta" (pagg. 14, 15) sono a cura della Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari - Ufficio II, Servizio 1°.

La tabella a pag. 17 "Minori segnalati e mediazioni effettuate per sede ed esito" è a cura di Elisabetta Ciuffo, responsabile del Servizio "Ricerche e monitoraggi".



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodici Italiana

SOCIAL NEWS

Anno 3 - numero 9 - Novembre 2006

Direttore responsabile:
Massimiliano Fanni Canelles
Dirigente medico, internista, nefrologo. Giornalista, socio fondatore e membro del cda dell'associazione SPES e di @uxilia.

Direttore editoriale:
Luciana Versi

Redazione:
Claudio Cettolo
Capo redattore, grafica
Paolo Buonsante
Vignette, copertina, satira
Ivana Milic
Redattore Social News on-line
Serenella Pesarin
Direttrice Generale DGM Ministero Giustizia
Paola Viero
Esperta UTC Ministero Affari Esteri
Daniela Carretti
Ufficio legale
Paola Pualetig
Segreteria di redazione, Social News on-line
Marina Cenni
Correzione ortografica

Hanno collaborato alla redazione di questo numero la dr.ssa Maria Teresa Pelliccia e la dr.ssa Silvia Rubino del Servizio 2° "Promozione e divulgazione degli interventi" dell'Ufficio I della Direzione Generale per l'attuazione degli interventi.

Sedi di Redazione: Trieste, Udine, Milano, Novara, Roma, Napoli, Palermo, Firenze

Collaboratori:
Marina Galdo
Salvatore Fizzarotti
Micaela Marangone
Valeria Pomponi
Martina Seleni
Cristina Sirch
Alessandra Skerk
Antonello Vanni

Con il contributo di:
Fabrizio Brauzzi
Simonetta Casciotti
Barbara Castellazzi
Elisabetta Ciuffo
Elisabetta Colla
Daniela Cuzzocrea
Alessandro De Iacobis
Maria Concetta Della Ripa
Giuseppe Genchi
Giovanna Giofrè
Simona Iacolla
Orlando Iannace
Rosalba Intelisano
Antonella Mammanna
Clemente Mastella
Isabella Mastropasqua
Elvira Parasileno
Lidia Penzo
Rosario Priore
Valeria Sganappa
Giovanna Spitalieri
Concetto Zanghi

I diritti del Fanciullo

Punto cardine della legislazione minorile è la Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con Legge 27 maggio 1989, n. 176. La convenzione consta di 54 articoli che affrontano specificamente ogni diritto del minore, si propone di seguito uno stralcio dei primi cinque articoli:

dalla "CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL FANCIULLO - NEW YORK, 20 NOVEMBRE 1989". PRIMA PARTE

Articolo 1

Ai sensi della presente Convenzione si intende per fanciullo ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile.

Articolo 2

1. Gli Stati Parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione ed a garantirli ad ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta ed a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza;

2. Gli Stati Parti adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari.

Articolo 3

1. In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente.

2. Gli Stati Parti si impegnano ad assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere, in considerazione dei diritti e dei doveri dei suoi genitori, dei suoi tutori o di altre persone che hanno la sua responsabilità legale, ed a tal fine essi adottano tutti i provvedimenti legislativi ed amministrativi appropriati.

3. Gli Stati Parti vigilano affinché il funzionamento delle istituzioni, servizi ed istituti che hanno la responsabilità dei fanciulli e che provvedono alla loro protezione sia conforme alle norme stabilite dalle autorità competenti in particolare nell'ambito della sicurezza e della salute e per quanto riguarda il numero e la competenza del loro personale nonché l'esistenza di un adeguato controllo.

Articolo 4

Gli Stati Parti si impegnano ad adottare tutti i provvedimenti legislativi, amministrativi ed altri, necessari per attuare i diritti riconosciuti dalla presente Convenzione. Trattandosi di diritti economici, sociali e culturali essi adottano tali provvedimenti entro i limiti delle risorse di cui dispongono e, se del caso, nell'ambito della cooperazione internazionale.

Articolo 5

Gli Stati Parti rispettano la responsabilità, il diritto ed il dovere dei genitori o, se del caso, dei membri della famiglia allargata o della collettività, come previsto dagli usi locali, dei tutori o altre persone legalmente responsabili del fanciullo, di dare a quest'ultimo, in maniera corrispondente allo sviluppo delle sue capacità, l'orientamento ed i consigli adeguati all'esercizio dei diritti che gli sono riconosciuti dalla presente Convenzione.

L'unione fa la forza

Massimiliano Fanni Canelles

La pubblicazione della rivista SocialNews dedicata completamente al Dipartimento di Giustizia Minorile non rappresenta un traguardo ma l'inizio di un cammino impostato anni fa per dare voce ai bambini violati ed abbandonati in Italia e nel mondo. SocialNews non è però solo un giornale d'informazione e promozione sociale ma un mezzo di collegamento fra due sistemi apparentemente molto distanti quali le istituzioni e le associazioni. Universi dominati da leggi diverse che spesso diversamente si adoperano per lo stesso obiettivo ma che difficilmente riescono a dialogare. Proprio per questo motivo SocialNews da sempre ha voluto fondere i pensieri di tutte le classi politiche, delle associazioni, dei docenti e di tutti i professionisti del settore in modo da creare un movimento culturale trasversale che riuscisse a definire l'innocenza come elemento fondante la società.

Da sempre abbiamo considerato i bambini solo uomini possibili, ma mai uomini reali, gli abbiamo relegati ad abitanti marginali di una città pensata e costruita a misura dei "grandi". Oggi tutto questo non può e non deve essere più possibile ma può e deve essere possibile consegnare all'infanzia diritti propri, originali, impegnativi. Diritti non imposti dall'adulto ma espressi dai bambini in modo che si parli di una giustizia "dei" minorenni e non di una giustizia "per" i minorenni.

Molto su questo versante è stato fatto, con l'intento di lasciare al carcere una funzione residuale sono state introdotte nell'ambito penale minorile tecniche di non attivazione del procedimento o di fuoriuscita positiva come l'affidamento al servizio sociale, il perdono giudiziale, l'istituto giuridico della "messa alla prova". In questo modo il minore coinvolto, tramite il processo e la pena, mantenendo integra la fedina penale ed evitando gli effetti dell'auto stigmatizzazione, può comprendere sia la gravità del fatto commesso sia la portata della sofferenza inflitta alla vittima.

Ora però, come già scriveva Carlo Alfredo Moro sulle nostre pagine, "dobbiamo lavorare sulla prevenzione e sul recupero del ragazzo in modo che il suo processo di socializzazione si realizzi non tanto con la minaccia di una sanzione ma costruendo strutture capaci di sostenerlo, orientarlo e accompagnarlo nel suo itinerario verso una reale integrazione". E perché questo si realizzi diventa fondamentale il ruolo del volontariato che con la complessa macchina associazionistica riesce a far fronte alle esigenze di recupero sociale, educativo e istituzionale. Un impegno che però necessita di un grande capitale umano che a differenza di quello monetario richiede calore, comprensione, gratificazione e soprattutto dialogo....dialogo con il governo, le istituzioni, la politica e le università in modo da unire tutte le forze in campo per la difesa dei nostri figli.

Registr. presso il Trib. di Trieste n. 1089 del 27 luglio 2004 - ROC Aut. Ministero Garanzie Comunicazioni n° 13449
Proprietario della testata: Associazione di volontariato @uxilia onlus www.uxilia.fvg.it - info@uxilia.fvg.it
Stampa: Grafiche Manzanese - Manzano (Ud)

Tutti i nostri collaboratori lavorano per la realizzazione della presente testata a titolo completamente gratuito. Social News non è responsabile di eventuali inesattezze e non si assume la responsabilità per il rinvenimento del giornale in luoghi non autorizzati. È consentita la riproduzione di testi ed immagini previa autorizzazione citandone la fonte. Informativa sulla legge che tutela la privacy: i dati sensibili vengono trattati in conformità al D.L.G. 196 del 2003. Ai sensi del D.L.G. 196 del 2003 i dati potranno essere cancellati dietro semplice richiesta da inviare alla redazione.

E ora lavoriamo sulla giustizia minorile

Insieme al Ministero delle Politiche per la Famiglia istituiremo una commissione interministeriale di studio per disegnare un nuovo organo giudiziario che unirà le diverse competenze per assicurare una pronta e adeguata risposta alle famiglie e ai minori lesi in un loro diritto. Questo permetterà di tutelare le garanzie essenziali di difesa, di contraddittorio, l'ascolto delle parti e dei minori. Semplificherà i procedimenti e disciplinerà il ruolo dei servizi. Affronterà la questione della specializzazione dell'avvocato e dei periti e introdurrà l'istituto della mediazione familiare

La giustizia minorile, in quanto risposta che il nostro ordinamento e il nostro sistema giudiziario garantiscono alla famiglia e al soggetto minorenne, ha una funzione fondamentale nella nostra società, oggi più che mai per la complessità che la attraversa.

Per migliorare il funzionamento della giustizia minorile ritengo necessaria una azione riformatrice sia nel settore civile che in quello penale. In entrambi il Governo e il mio ministero intendono impegnarsi per individuare gli interventi più adeguati e proporli al Parlamento.

Mentre nel campo penale ormai da tempo tutte le competenze per i reati commessi da persone che, all'epoca del fatto, erano minori di età sono assegnate al tribunale per i minorenni, c'è in materia civile una evidente frammentazione delle competenze fra le diverse autorità giudiziarie: tribunale per i minorenni e tribunale ordinario e, all'interno di questo, fra giudice tutelare, tribunale, giudice dell'esecuzione. Ciò non solo contrasta con un elementare principio di economia processuale, ma provoca nelle persone e nei difensori incertezze sull'organo competente, genera conflitti di competenza, crea disorientamento e aggravio economico nella utenza, allunga i tempi della risposta giudiziaria che spesso diviene contraddittoria, perdendo così la sua autorevolezza e divenendo talvolta addirittura non eseguibile. Appare quindi necessario e improrogabile intervenire prevedendo un nuovo organo giudiziario che accorpi le diverse competenze: e una commissione di studio sarà istituita proprio per disegnarlo. Sarà questa commissione a definire, nel rispetto delle garanzie irrinunciabili dettate dalla nostra Costituzione, procedure più snelle e semplificate, che dovranno essere attivate per assicurare una pronta e adeguata risposta giudiziaria alle famiglie e ai minori lesi in un loro diritto. E poiché oggi il ministero delle Politiche per la Famiglia è interessato quanto noi a tale programma politico, si tratterà di una commissione interministeriale che vedrà i due ministeri lavorare insieme in piena sintonia.

Nel campo civile penso ad una riforma che assicuri le garanzie essenziali di difesa, di contraddittorio; preveda i principi generali relativi all'ascolto delle parti e dei minori nei processi che li riguardano; semplifichi i procedimenti per abbreviarne la durata; disciplini il ruolo che possono avere i servizi nei procedimenti e nell'esecuzione dei provvedimenti civili relativi ai minorenni; affronti la questione della specializzazione dell'avvocato del minore e della famiglia; introduca, oltre che nei processi di separazione e divorzio, nei quali è stato di recente previsto, l'istituto della mediazione familiare anche per gli altri procedimenti che attualmente sono attribuiti al tribunale per i minorenni e al giudice tutelare.

Occorrerà anche intervenire su specifiche materie regolamentate da apposite leggi di settore, come sul tema delle adozioni nazionali ed internazionali, al fine di semplificare le procedure e ridurre i tempi di attesa.

Anche nella materia penale si dovranno verificare le semplificazioni possibili, favorendo l'applicazione delle pene sostitutive del carcere, che ne evitano gli effetti negativi e possono meglio legarsi ad interventi educativi. Penso anche che la risposta di abbassamento dell'età imputabile da 14 a 12 anni non appare



On. Clemente Mastella

congrua alle istanze di difesa sociale, perché tale proposta non risolverebbe il problema dell'aumento della criminalità degli infraquattordicenni, per il cui recupero, stante la giovanissima età, sono auspicabili misure ben diverse dalla privazione della libertà.

Ritengo anche sia improrogabile, essendo il nostro Paese ancora inadempiente a livello europeo, l'inserimento, nelle disposizioni del processo penale minorile, della mediazione fra autore del reato e vittima.

A più di trenta anni dalla prima grande riforma dell'ordinamento penitenziario, che espressamente all'art. 79 rimandava ad un regime penitenziario ad hoc per i minorenni, nulla è stato fatto, nonostante i molteplici richiami della Corte Costituzionale. L'istituenda commissione si occuperà perciò, organizzandosi in sottocommissioni, anche di questo settore dell'ordinamento penitenziario penale minorile, che dovrebbe disciplinare sia i tipi di pene per i minorenni (non solo il carcere) sia le modalità della loro esecuzione, che devono rispondere alle esigenze educative e relazionali del minorenne.

Quanto ai ragazzi stranieri, ritengo si debba lavorare, anche in sinergia con il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e con il ministero della Solidarietà, per individuare le risposte adeguate, perché se restano nel nostro Paese è bene che siano seguiti, sostenuti e indirizzati da chi è in grado di segnare loro un cammino corretto, piuttosto che farli aggregare a gruppi devianti di loro connazionali per essere addestrati al furto, alla rapina o allo spaccio. Il Dipartimento per la Giustizia Minorile è, dal punto di vista organizzativo, il pilastro portante del sistema giudiziario minorile. Esso oggi necessita di un pensiero forte, stratificato ed insieme unitario. Sono cosciente delle attuali difficoltà del Dipartimento e sono impegnato a pervenire ad un progetto riconosciuto e condiviso sulla giustizia minorile. Ritengo che bisogna intervenire con un forte cambiamento della linea politica ed aprirsi culturalmente a nuove sperimentazioni e ad esperienze innovative.

Clemente Mastella
Ministro della Giustizia

Il primo numero dedicato esclusivamente alla Giustizia Minorile

I numeri di Social News che verranno dedicati alla Giustizia Minorile coinvolgeranno fattivamente tutti gli operatori richiedendo loro un diretto apporto: l'immagine della giustizia minorile si costruisce nell'operatività, nella concretezza dei vissuti e nel riconoscimento del contributo che ciascuno di noi può offrire

Con questo numero di SOCIAL NEWS si concretizza un nuovo progetto di comunicazione per il Dipartimento Giustizia Minorile.

Un progetto di comunicazione che vuole essere in linea con le recenti normative e le direttive in materia, le quali propongono una dimensione della comunicazione pubblica quale elemento integrato e integrante che garantisce la trasparenza dell'azione amministrativa e un flusso di informazione che amplia il circuito informativo sia in termini qualitativi sia quantitativi.

Per un'istituzione pubblica l'attività di comunicazione, che è inserita ed è parte costitutiva delle competenze sul settore specifico, pone al centro del messaggio la sua identità, i suoi valori, i suoi programmi e i suoi progetti per promuovere una conoscenza delle premesse normative e dell'operatività presente.

Le riforme che hanno investito la Pubblica Amministrazione, il processo di decentramento, l'attuazione del principio di sussidiarietà possono essere realizzate compiutamente soltanto se dal piano strettamente normativo, limitato agli addetti ai lavori, si passa ad un piano più ampio di informazione che promuove adesione e condivisione degli obiettivi e delle prospettive, sostenendo un vero e proprio cambiamento culturale nella costruzione delle politiche sociali e nella definizione dell'azione amministrativa.

Il settore della giustizia minorile è, al pari di altri e forse più di altri, quello in cui si può riconoscere con immediatezza lo stato sociale e culturale del Paese, considerando il quadro composito e complesso della legislazione minorile italiana, le politiche nazionali e sovranazionali, le emergenze operative, le strategie d'intervento, le dimensioni organizzative, i riferimenti teorici e la costruzione metodologica. E' anche settore "sensibile" che si confronta, obbligatoriamente, con le politiche sociali e con tutti i settori istituzionali perché la tutela dei diritti dei minori, compresi quelli sottoposti a procedimento penale, richiede la partecipazione di tutte le componenti sociali in un articolato ed efficiente sistema di gestione delle responsabilità. Molte sono le questioni ed i temi sulle quali potranno essere concentrate le riflessioni e diversi i livelli di confronto, da quello strettamente operativo a quello politico, per favorire uno scambio informativo che produca un sapere comune utile alla costruzione di ipotesi fattibili e ampiamente condivisibili. Tra i temi più conosciuti quello di un ordinamento penitenziario specifico per i minorenni, atteso dal 1975; la riorganizzazione ed unificazione



Il Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile, Rosario Priore

delle competenze giudiziarie per tutte le materie che riguardino i minori; una cornice normativa per la mediazione penale minorile, attività da anni in fase di sperimentazione grazie ad accordi siglati in sede locale tra Giustizia Minorile e Organismi territoriali. Da tempo il Dipartimento Giustizia Minorile, il sistema dei Servizi che rappresento, è avviato alla realizzazione di una rete di collaborazione tra istituzioni e organismi del territorio e moltissimi sono i progetti pilota e gli accordi che hanno fatto da modello sperimentale ricreabile, con le opportune varianti, nelle diverse realtà locali. Anche tali progetti potranno trovare, nello spazio della rivista, la possibilità per un approfondimento che orienti sulle prassi più attuali e sugli strumenti operativi più innovativi e più efficaci rispetto ai risultati individuati ed attesi.

I numeri che verranno dedicati alla Giustizia Minorile coinvolgeranno fattivamente tutti gli operatori richiedendo loro un diretto apporto: l'immagine della giustizia minorile si costruisce nell'operatività, nella concretezza dei vissuti e nel riconoscimento del contributo che ciascuno di noi può offrire.

Non ultimo rivolgo con piacere un vivo e sincero ringraziamento per la collaborazione al Direttore e alla Redazione di Social News.

Rosario Priore

Magistrato, nel corso della sua carriera ha indagato sui cosiddetti "misteri d'Italia", dal caso Ustica, alla strage di Piazza Fontana, fino al caso Moro. Attualmente ricopre il ruolo di Capo Dipartimento per la Giustizia minorile

Grazie Social News!

Con l'obiettivo primario di sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti soggettivi dei minori nasce la collaborazione tra questa testata ed il Ministero della Giustizia. Questo primo numero destinato alla Giustizia Minorile propone un quadro generale degli aspetti normativi, organizzativi ed operativi che ne caratterizzano il sistema ed è il necessario preliminare alla presentazione di interventi, attività e progetti realizzati dai Servizi Minorili, dai Centri per la Giustizia Minorile e dal Dipartimento

La comunicazione è uno scambio di idee oggi irrinunciabile!

Ringrazio pertanto l'associazione @uxilia, titolare della testata Social News, per aver concretizzato l'occasione di dare voce ad un settore pubblico quale la Giustizia Minorile che trova ragione di essere e mandato istituzionale nella tutela dei diritti del minore e dell'esecuzione dei provvedimenti penali dell'Autorità Giudiziaria Minorile. Sono convinta infatti che questo spazio rappresenti il punto di partenza per il realizzarsi di una fattiva esperienza di collaborazione che potrà costituire un importante strumento operativo per informare i lettori sulle tematiche del mondo minorile e nel contempo potrà offrire utili contributi per la relazione ed il confronto dei diversi attori sociali che si occupano delle politiche giovanili.

Questo è il primo numero destinato alla Giustizia Minorile e come tale propone un quadro generale rispetto agli aspetti normativi, organizzativi ed operativi che ne caratterizzano il sistema, preliminare alla presentazione di interventi, attività e progetti realizzati dai Servizi minorili, dai Centri per la Giustizia minorile e dal Dipartimento.

Dal punto di vista operativo, infatti, la rivista "Social news" dedicherà due numeri l'anno alla Giustizia Minorile, e secondo gli accordi del Protocollo sottoscritto il 17 maggio u.s., la Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari, al fine della divulgazione dei documenti, degli elaborati e degli articoli che arriveranno dalle diverse sedi, curerà la produzione, la raccolta, la verifica e l'invio dei testi alla redazione della rivista per la relativa pubblicazione.

Poiché l'interesse di questa iniziativa è, unitamente all'obiettivo primario di sensibilizzare l'attenzione sul minore come titolare di diritti soggettivi, quello di contestualizzare gli interventi destinati ai minori dell'area penale rispetto al territorio in quanto variabile che incide significativamente nei loro percorsi di crescita, si dedicherà ampio spazio e visibilità ai contenuti che rappresentino la specifica realtà operativa territoriale. La dimensione territoriale è richiamata in tutte le sedi dal Legislatore minorile e dalle più recenti normative intervenute sia a livello istituzionale che di settore.

Questo è, del resto, un periodo di grandi mutamenti istituzionali e, per inquadrare il compito assunto dal sistema della Giustizia minorile ed il suo rapporto con il territorio, occorre necessariamente fare una premessa rispetto al nuovo assetto organizzativo dello Stato, al ruolo di protagonista attivo delle Regioni e degli Enti locali, nonché alla situazione sempre in evoluzione della politica sovranazionale.

La Riforma del Titolo V della Costituzione, nell'accogliere



Da sinistra: Serenella Pesarin, Massimiliano Fanni Canelles e Ivana Milic

l'istanza di soddisfare in maniera più efficace i bisogni del cittadino avvicinando le Istituzioni al territorio, ha profondamente mutato l'assetto organizzativo della Repubblica ed ha ridisegnato i compiti delle Regioni e dello Stato, determinando in tal modo un processo di progressivo adeguamento che propone anche elementi di complessità nella divisione delle competenze, soprattutto negli spazi che richiedono l'intervento di entrambi gli attori istituzionali.

Occorre, del resto, tenere presente che l'aver attribuito alle Regioni un ruolo paritario con lo Stato invertendo la logica del sistema precedente, ha comportato cambiamenti radicali anche sotto l'aspetto della titolarità del governo della spesa pubblica e dei processi decisionali e ciò ha implicato nella fase del passaggio di consegne e di consolidamento delle funzioni acquisite, la necessità di un dialogo costante e qualificato tra i due soggetti attori Stato-Regioni, non scervo, tuttavia, di momenti di difficoltà e di nodi problematici. In tale quadro, l'azione del Dipartimento per la Giustizia Minorile, nel rispetto di una cultura della partecipazione e della collaborazione interistituzionale già presente nell'ordinamento penitenziario (L.354/75), nel relativo Regolamento di esecuzione (D.P.R. 230/2000) e nel codice di procedura penale minorile (D.P.R. 448/88, D.Lvo 272/89), ha cercato da sempre di perseguire, per l'attuazione dei suoi fini istituzionali, una politica di coordinamento con gli Enti locali nei settori di intervento comuni, politica che ha trovato conferma e stimolo nei principi introdotti dalla riforma.

Tale prospettiva di rinnovamento coinvolge così anche il governo delle politiche sociali riconoscendo alla pluralità di soggetti, istituzionali e non, parimenti responsabili, la gestione, l'organizzazione e l'erogazione di servizi e prestazioni tali da garantire livelli essenziali di assistenza.

La protezione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza

sono un interesse-dovere dello Stato in tutte le sue articolazioni ed il preminente interesse del minore e la salvaguardia dei suoi diritti sono criteri guida per l'impostazione di politiche sociali efficaci a sostenere e favorire i processi di crescita e di sviluppo della persona.

La prospettiva da cui muove l'azione di questa Direzione è di promuovere ogni iniziativa mirata ad assicurare all'utenza penale minorile l'esigibilità dei diritti riconosciuti dalle vigenti normative.

Cito senza pretesa di esaurire la materia: il diritto allo studio ed alla formazione attraverso offerte formative mirate all'inserimento lavorativo, il diritto alla cura ed al mantenimento del minore prevedendo la compartecipazione, anche finanziaria, degli Organismi territoriali, istituzionali e non, agli interventi, progettualità e azioni sperimentali destinati all'utenza, il diritto all'assicurazione di livelli essenziali di assistenza sanitaria nell'ambito della prevenzione e della cura, anche specialistica, nonché dell'assistenza farmaceutica

e la tutela dei diritti del minore straniero. Sono convinta che la Giustizia Minorile non può che rappresentare lo strumento privilegiato per proporre rinnovate strategie d'intervento, sulla scia di quanto già realizzato in progetti ed esperienze maturate a livello centrale e locale che hanno visto la costruzione di reti con il territorio, il mondo universitario, quello finanziario e dell'imprenditoria e la collaborazione significativa con più Dicasteri nella conduzione di percorsi specifici per l'utenza penale minorile.

D'altro canto ho la certezza che questa rivista possa costituire la sede idonea non solo per testimoniare la positività delle esperienze maturate nel corso degli anni ma anche per veicolare riflessioni e proposte sui cambiamenti e gli adeguamenti che l'attuale quadro operativo richiede.

Serenella Pesarin

Direttore Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari

Social News passato e futuro

Le attività umanitarie del gruppo SocialNews sono incentrate sulla tutela dei bambini, per questo esistono due onlus (SPES ed @uxilia). In Iraq, Afghanistan, Pakistan, Palestina, India, Srilanka, Sudan, Somalia e Malawi, abbiamo concluso e sono in lavoro numerosi progetti sia terapeutici, riguardanti patologie traumatiche, congenite ed infettive (AIDS-Malaria-Leishmaniosi), sia sociali, come le adozioni internazionali, la potabilizzazione dell'acqua, la fornitura di energia elettrica con pannelli solari, ma anche strutturali con la costruzione e il mantenimento di 2 orfanotrofi, 3 scuole ed 2 ospedali. Spes onlus (www.spes.ts.it) collabora con la Cooperazione italiana, la Crocerossa italiana e la Mezzalunarossa e @uxilia Onlus (www.auxilia.fvg.it) collabora con la Cooperazione italiana, con il dipartimento giustizia minorile con il quale ha un protocollo d'intesa, con l'Istituto Internazionale dei Diritti Umani, con il Tutore Pubblico dei Minori e inoltre con la ONG palestinese Children's Relief Fund (www.pcrf.net) per realizzare centri di alta specializzazione medica. Per divulgare il nostro operato e quello di tutti i soggetti che dedicano la propria esistenza all'infanzia abbandonata e violata 3 anni fa è nato Social News (www.socialnews.it), un mensile di promozione sociale registrato presso il Tribunale di Trieste (Aut. Trib. Trieste n°1089 del 20/07/2004) e presso il ROC (registro operatori di comunicazione Aut.- Ministero Garanzie nelle Comunicazioni n° 13449). Il simbolo e il titolo sono registrati alla camera di commercio, il periodo è associato all'Unione Stampa Periodici Italiana ed ha stilito un protocollo d'intesa con il Ministero della Giustizia-Dipartimento Giustizia Minorile. SocialNews è scritto e prodotto in volontariato e nessuno percepisce compensi per il lavoro svolto, l'editore è la Onlus @uxilia, iscritta alla camera di commercio come Casa Editrice e registrata presso la Regione FriuliVenezia Giulia e presso lo stato italiano. Ai sensi dell'articolo 18 legge n.67/1987 la pubblicità in SocialNews è assente e quindi la sopravvivenza della testata dipende dalle donazioni e dai finanziamenti statali e regionali. Ogni numero necessita del coinvolgimento professionale di molti soggetti che operano esclusivamente in volontariato.

Nel 2005 Socialnews è stato scelto dal Ministero pari Opportunità come organo ufficiale di divulgazione della campagna di prevenzione dell'abbandono dei neonati. Nel mese di luglio 2005 e di febbraio 2006 è stato presentato ufficialmente alla Camera dei Deputati come organo d'informazione di rilievo per la tutela dell'infanzia. Nel maggio 2006 SocialNews è stato scelto dal Ministero di Giustizia come organo di divulgazione del Dipartimento Giustizia Minorile. Il compianto magistrato Carlo Alfredo Moro, punto di riferimento nazionale e internazionale riguardo la tutela di diritti dei bambini aveva scelto SocialNews per pubblicare i suoi pensieri e dal letto dell'ospedale pochi giorni prima della sua scomparsa aveva scritto e ci aveva spedito il suo ultimo articolo. Il giornale viene presentato spesso in varie riviste televisive, radiofoniche e cartacee come in alcune enciclopedie (vedi <http://it.wikipedia.org>). Persino Giuseppe Povia, vincitore del Festival di San Remo2006 ha scelto SocialNews per diffondere i suoi messaggi sociali ed ha voluto essere il testimonial ufficiale della Rivista.

Nella redazione del mensile SocialNews sono presenti personalità di alto livello come Serenella Pesarin (direttrice generale dipartimento giustizia minorile del Ministero della Giustizia) e Paola Viero (punto di riferimento del Ministero Affari Esteri per l'infanzia nei paesi in via di sviluppo). Scrivono in SocialNews esponenti di spicco sia politici di entrambi gli schieramenti che tecnici di alto livello professionale: Anna Maria Bernardini de Pace, Luigi Fadiga, Barbara Contini, Franca Zambonini, Vittorino Andreoli, Enrico Galimberti, Rossana Rossandra, Maro Anetrini, Aldo Morrone, Claudio Risè, Marinella Malacrea, Maria Rita Verardo Romano, Lùcia Borgia, Harendra de Silva, Arrigo De Pauli, Sonia Viale, Cecilia Brighi, Francesco Carchedi, Giuseppe Deodato, Maria Pia Giuffrida, Francesco Milanese, Davide Giacalone e professori e rettori delle università Harvard, Cattolica, della Sapienza, della Sissa e di altre università come Stefano Fantoni, Furio Rosati, Kaushik Basu, Massimo Petrini, Cristina Castelli, Antonio Mussa, Paolo Palmeri, Francesco Agnoli, Gonzalo Miranda, Maria d'Amato, Elvio covino, Maurizio Fanni. Riguardo l'opinione politica scrivono spesso Clemente Mastella, Daniela Melchiorre, Stefania Prestigiacomo, Emma Bonino, Paolo Ferrero, Rosy Bindi, Alfonso Pecoraro Scanio, Marcella Lucidi, Giorgia Meloni, Maurizio Gasparri, Gianfranco Fini, Maurizio Paniz, Renzo Tondo, Maria Burani Procaccini, Maria Elisabetta Alberti Casellati, Alessandra Mussolini, Giulio Camber, Emanuela Baio Dossi, Katia Bellillo, Grazia Labate.

Ragazzi che delinquono e risposta penale

Il Dipartimento Giustizia Minorile (D.G.M.) è uno dei quattro Dipartimenti del Ministero della Giustizia ed ha competenza per i minori in materia di tutela e protezione giuridica e di attuazione dei provvedimenti penali dell'Autorità Giudiziaria Minorile

Il Dipartimento Giustizia Minorile (D.G.M.) è costituito da un'articolazione amministrativa centrale e da una territoriale prettamente operativa che interviene direttamente con l'utenza penale minorile. Il Dipartimento è costituito da tre Direzioni Generali: la D.G. per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari, la D.G. del personale e della formazione, la D.G. delle risorse materiali, dei beni e dei servizi. Nell'ambito della Direzione Generale del Personale gravita l'Istituto Centrale di Formazione del Personale di Roma, con sedi decentrate a Messina e Castiglione delle Stiviere, che coordina e svolge percorsi di formazione e di aggiornamento riguardanti tutto il personale, educatori, assistenti sociali, psicologi, amministrativi e contabili, personale di polizia penitenziaria. A diretta dipendenza dal Capo Dipartimento sono invece uffici quali quello di programmazione generale e di bilancio, il servizio statistico, i sistemi informativi e l'Ufficio delle **Autorità centrali convenzionali** che esercita competenze in relazione al fenomeno della sottrazione internazionale dei minori.

CENNI SULLA STORIA DELLA GIUSTIZIA MINORILE IN ITALIA

Nel 1934, con regio decreto, vengono istituiti i Tribunali per i Minorenni, organi giudiziari specializzati per i minori composti da giudici di carriera a cui si aggiungono "esperti" in scienze sociali. Ai Tribunali per i Minorenni è attribuita competenza penale, amministrativa e competenza civile. La competenza penale si estende ai soggetti che hanno commesso un reato da minorenni fino al compimento del 25° anno di età.

Oltre a questo giudice specializzato, nasce anche un'organizzazione minorile, costituita dai Centri di rieducazione per Minorenni destinati, in ciascun distretto di Corte d'Appello, alla rieducazione dei minorenni con provvedimenti amministrativi e al trattamento e alla prevenzione della delinquenza. Tale organizzazione è parte del Ministero di Grazia e Giustizia.

Del 1930 è il codice penale che, relativamente ai minorenni, prevede l'istituto del perdono giudiziale e la definizione dell'età quale elemento per determinare l'imputabilità. Il concetto di imputabilità implica la capacità di intendere e di volere come presupposto della colpevolezza. **L'imputabilità**, pertanto, significa accertare,

caso per caso, la capacità del minore di essere responsabile del reato commesso e conseguentemente ad essere sottoposto ad un giudizio penale. Il minore infraquattordicenne non è mai imputabile. L'art. 98 del codice penale precisa, inoltre, che "è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto 14 anni ma non ancora i 18, se aveva capacità di intendere e di volere." Mentre per i maggiorenni la capacità di intendere e volere è presunta, per i minori dai 14 ai 18 anni, deve essere accertata volta per volta, in relazione al reato compiuto.

Nel 1948, la **Costituzione** ha introdotto i principi fondamentali che avranno una diretta rilevanza per tutta la successiva legislazione minorile. Tra queste si possono focalizzare i principi di libertà e uguaglianza di tutti i cittadini (art.3), il richiamo ad attuare nei Servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo (art.5), la conformità che l'ordinamento giuridico italiano deve avere con le norme del diritto internazionale (art. 10), il principio della rieducazione del condannato quale elemento fondamentale nella esecuzione delle pene (art. 27), il dovere e il diritto dei genitori ad istruire ed educare i figli (art.30), la protezione dell'infanzia e della gioventù (art.31), la tutela della salute (art.32), i principi dell'istruzione scolastica (art.34).

Nel 1955 con il D.P.R. 1538, il legislatore ha decentrato le funzioni amministrative ad ogni regione territorialmente competente

Il nuovo **processo penale minorile** risponde ai principi generali espressi nella legge delega L. 16 febbraio 1987, n.81 "Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale" che richiedeva l'applicazione del nuovo codice di procedura penale "...con le modificazioni e integrazioni imposte dalle particolari condizioni psicologiche del minore, dalla sua maturità e dalle esigenze della sua educazione."

Tra i criteri da attuare, in particolare, vi è quello del "dovere del giudice di valutare compiutamente la personalità del minore sotto l'aspetto psichico, sociale e ambientale, anche ai fini dell'apprezzamento dei risultati degli interventi di sostegno disposti ... e facoltà del giudice di sospendere il processo per un tempo deter-

minato... sospensione in tal caso del corso della prescrizione."

Nell'art.1 del D.P.R. 448/88 "Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni" si prevede che "le disposizioni siano applicate in modo adeguato alla personalità e alle esigenze educative del minorenne." In tale enunciato si evidenzia come il fulcro sul quale poggia il processo penale minorile è il riconoscimento dell'individualità del minore oltre alle più generali esigenze educative del soggetto in età evolutiva. I principi ispiratori su cui si fonda il processo penale minorile sono:

minima offensività del processo attraverso l'attivazione di tutti gli interventi necessari per favorire una rapida uscita del minore dal circuito penale non interrompendo i processi educativi in atto;

adeguatezza del processo a corrispondere a finalità educative e responsabilizzanti;

residualità della detenzione sia per le misure cautelari, con la previsione di misure quali le prescrizioni, la permanenza in casa e il collocamento in comunità, sia di esecuzione della pena ampliando l'agibilità delle sanzioni sostitutive.

All'art. 9 "accertamenti sulla personalità del minorenne" si definisce che il P.M. e il giudice acquisiscono elementi circa le condizioni e le risorse personali, familiari (...) al fine di accertarne l'imputabilità e il grado di responsabilità, valutare la rilevanza sociale del fatto nonché disporre le adeguate misure penali (...) Agli stessi fini (...) possono sempre assumere informazioni da persone che abbiano avuto rapporti con il minorenne e sentire il parere di esperti, anche senza alcuna formalità".

L'acquisizione di tali elementi di conoscenza avviene tramite i servizi indicati nell'art. 6 - Servizi dell'amministrazione della giustizia e servizi di assistenza degli Enti locali - oltre che attraverso esperti. Il parere di tecnici, acquisito senza alcuna formalità di procedura, era già previsto nell'art.11 del R.D.L. n.1404/ 1934 "Istituzione e funzionamento del Tribunale per i Minorenni".

Durante i primi anni di applicazione del DPR 448/88, il principio della residualità della detenzione, introdotto dal diritto processuale e confermato da una serie di interventi legislativi (legge 332/95 e legge 165/98), ha comportato la diminuzione della presenza media giornaliera negli Istituti Penali per i Minorenni e un incremento degli interventi in area penale esterna, in ragione dell'ampia gamma di misure a carattere non detentivo previste dalla nuova normativa.

La risposta penale alla devianza si è evoluta nel corso degli anni in ragione dei cambiamenti sociali e culturali che hanno investito anche il settore della giustizia e dell'esecuzione penale. Dal modello retributivo che si caratterizzava per una compensazione del danno arrecato dal reato attraverso l'espiazione della pena, il passaggio al **modello rieducativo** ha focalizzato l'interven-

to sul trattamento della persona attraverso l'apporto multiprofessionale e l'attivazione di opportunità educative. Oltre tale modello si sta sperimentando quello definito **riparativo** in quanto finalizzato ad una responsabilizzazione attiva dell'autore del reato.

LA DIREZIONE GENERALE PER L'ATTUAZIONE DEI PROVVEDIMENTI GIUDIZIARI

La Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari esplica molteplici funzioni coerenti con la mission della giustizia minorile. Obiettivo principale è rieducare e reinserire il **minorenne** autore di un reato alla società. La Direzione Generale con i suoi Uffici dirigenziali è competente rispetto alla materia penale - sia per l'organizzazione tecnica e la gestione operativa sia per i progetti, gli studi, le ricerche di settore - e rispetto alla tutela e protezione giuridica dei minori.

Pertanto assicura, attraverso i Servizi Minorili, l'esecuzione dei provvedimenti penali disposti dall'Autorità Giudiziaria Minorile.

Rispetto agli interventi riguardanti i minori dell'area penale, la Direzione Generale crea sinergie e premesse per la promozione di opportunità di reinserimento sociale dei minorenni autori di reati attraverso il coordinamento, la promozione, la realizzazione di programmi, **Protocolli d'Intesa** e **progetti** con altri soggetti Istituzionali, Enti ed Associazioni del Terzo settore a livello nazionale ed internazionale Tale attività è realizzata, in virtù del decentramento amministrativo, da organi distrettuali regionali (Centri per la Giustizia Minorile - C.G.M.) e dai servizi periferici che operativamente prendono in carico l'utenza, i Servizi Minorili. Per Servizi minorili si intendono: Istituti Penali per i Minorenni (I.P.M.), Centri di Prima Accoglienza (C.P.A.), Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (U.S.S.M.) e Comunità Ministeriali attraverso i quali viene assicurata l'esecuzione delle misure penali interne ed esterne, viene fornito specifico supporto ai minori che entrano nel circuito penale e alle loro famiglie, viene avviato un percorso progettuale in sinergia con i servizi di assistenza dell'ente locale e, se necessario, con quelli sanitari del territorio.

Oltre all'intervento nel settore penale, la Direzione Generale persegue un secondo obiettivo: la **promozione** e la **protezione dei diritti dei minori**.

La **promozione** dei diritti dei minori si svolge in collaborazione con altri organismi nazionali ed internazionali, vengono formulate proposte tese a consentire allo Stato italiano di adempiere pienamente agli accordi internazionali presi, viene studiata e comparata la normativa italiana con quella degli altri Paesi per verificare la possibilità di importare dall'estero validi modelli di intervento.

La **protezione** si esplica nella elaborazione di relazioni e documenti che analizzano e comparano dati e normative su specifiche tematiche: lavoro minorile, prostituzione minorile, minori stranieri, vittime e autori di reati

a sfondo sessuale, ecc. Tali documenti vengono forniti ad organismi nazionali ed internazionali che vigilano e controllano sull'esistenza e sull'applicazione delle normative a tutela dei diritti dei minori in base alle leggi nazionali ed agli accordi internazionali. La Direzione esamina, elabora e propone anche proposte di legge e direttive nel campo della protezione giuridica dei minori. Predispone le direttive per la risoluzione delle situazioni nelle quali sia necessario salvaguardare la salute psicofisica dei minori e tutelare i loro diritti.

La Direzione Generale realizza **studi, ricerche e progettazioni** nel campo della devianza minorile e della tutela dei soggetti in età evolutiva con altri soggetti istituzionali e non, in ambito locale, nazionale ed internazionale. Obiettivo è conoscere e far conoscere l'utenza penale minorile, programmare interventi congruenti alle esigenze dei soggetti, monitorare, valutare e sperimentare modelli organizzativi e modalità di intervento innovativi sul versante trattamentale e del reinserimento sociale, sensibilizzare la comunità sulle problematiche adolescenziali. Lo scopo è anche di indirizzare le scelte di politica sociale.

Nell'ambito nella prevenzione e contrasto della tossicodipendenza la Direzione predispone e coordina progetti per tale target di utenza attraverso il Fondo Nazionale d'intervento per la lotta alla droga.

Tra le complesse ed articolate competenze, la Direzione Generale programma, pianifica, coordina, sostiene e verifica l'operatività tecnico-funzionale dei **Centri per la Giustizia Minorile** organi del decentramento amministrativo e attraverso essi monitora e verifica le attività dei Servizi minorili - CPA, USSM, IPM, Comunità - nonché le problematiche di tali Servizi.

In particolare la Direzione Generale, promuove, sostiene e monitora con le Direzioni dei Centri la piena attuazione della riforma del sistema integrato di interventi e servizi sociali ai sensi della legge 8 novembre 2000, n.328.

La Comunicazione

Con il nuovo assetto organizzativo previsto dal decreto dipartimentale del 20 ottobre 2005, il 7 marzo 2006 è stato istituito presso la predetta Direzione Generale un Servizio innovativo di **promozione e divulgazione degli interventi** realizzati dal Dipartimento, dai Centri e dai Servizi minorili. Il Servizio intende valorizzare la comunicazione istituzionale soprattutto attraverso la rete internet per far conoscere al proprio interno e alla comunità, le iniziative di grande portata e la miriade di attività talvolta purtroppo "sommese" realizzate su tutto il territorio, **valorizzarle** ed implementarle. Gli obiettivi sono molteplici:

permettere al cittadino-utente di conoscere i propri diritti e i servizi che la Giustizia Minorile offre in una prospettiva di trasparenza ed imparzialità della P.A.; costruire un'immagine della Giustizia minorile positiva che si rifletta al proprio interno, che rafforzi la **motiva-**

zione, il senso di appartenenza, la cooperazione e la coesione tra il personale e all'esterno, verso il cittadino, la società;

sviluppare una **cultura dell'attenzione** verso l'adolescente deviante;

incrementare le opportunità di accordi, intese, il margine di "negoziazione" del Dipartimento. In questa prospettiva la Direzione Generale ha lavorato alla pagina "Minori" del sito internet della Giustizia <http://www.giustizia.it/minori/indice.htm> attivo da maggio 2004, nel quale sono state pubblicate 396 notizie al 31 giugno 2006, ricche di documenti di approfondimento e di innumerevoli link ad altri siti internet. Gli accessi alle pagine del predetto sito internet hanno avuto un andamento costante e crescente nel tempo; complessivamente durante il 1° semestre 2006 si sono riscontrati circa **340.000** accessi. Le pagine più frequentate risultano essere state: le news, l'area adozioni, i "come fare per" fare una tesi di laurea, un tirocinio professionale, insegnare, diventare consulente presso un Servizio Minorile della Giustizia, così come confermato dalle richieste telefoniche formulate dai cittadini al Call Center Giustizia 848 800 110.

Perseguendo tali obiettivi, a marzo 2006 è stato istituito un nuovo sito internet pubblico del Dipartimento <http://www.giustiziaminorile.it/>, autonomo da un punto di vista organizzativo e gestionale. Lo scopo è quello di favorire una connotazione ed un'identità maggiore nel personale e, conseguentemente una maggiore partecipazione alla diffusione di contenuti, nonché una maggiore visibilità del Dipartimento all'esterno. Nei primi 4 mesi di vita del nuovo sito internet sono stati riscontrati 5.247 accessi con un andamento sempre crescente. E' importante sottolineare il numero dei downloads, ovvero delle copie delle pagine web effettuate dal predetto sito; in media ogni tre accessi ci sono stati due downloads.

Trattamento: il progetto educativo

Il cosiddetto "trattamento" si sostanzia in una metodologia di lavoro integrata che unisce l'approccio etico a quello psico-socio-pedagogico. Gli interventi riferiti alla sfera etica vogliono rappresentare al minore il senso ed il valore di un comportamento "corretto", del rispetto delle norme socialmente riconosciute. Risulta infatti abbastanza difficile mantenere un minore abituato al guadagno facile e cospicuo presso un datore di lavoro se non gli si trasmette il significato ed il valore del lavorare onestamente. La sfera psichica si compone di un supporto pedagogico, psicologico e, se necessario psichiatrico al minore che mirano a ristabilire l'equilibrio ed il benessere dell'individuo. L'approccio al contesto, **familiare ed ambientale** ha per obiettivo ripristinare relazioni comunicative assertive, positive tra il minore e i familiari, gli amici, gli insegnanti, il datore di lavoro, ecc.. Infine, l'ultima fase, l'approccio al contesto **sociale** vuole realizzare il reinserimento socio-

lavorativo del minore offrendogli concrete opportunità di studio, formazione e lavoro unitamente allo sviluppo di capacità di orientamento rispetto alle opportunità locali, nazionali e globali.

I Centri per la Giustizia Minorile

I Centri per la Giustizia Minorile, possono avere competenza su più di una regione e svolgono attività di programmazione, pianificazione e verifica tecnico-funzionale nei confronti dei Servizi minorili che ricadono nel territorio di competenza: Centri di Prima Accoglienza, Istituti Penali per i Minorenni, Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, Comunità, Centri polifunzionali.

I Centri sviluppano canali di comunicazione con le agenzie del territorio - soggetti istituzionali e non a livello locale - per realizzare, anch'essi, interventi, progetti e protocolli attraverso i quali viene assicurato al minore un sostegno socio-psico-pedagogico e concrete opportunità di reinserimento sociale.

Il settore operativo

I Servizi Minorili, competenti a svolgere gli interventi relativi all'esecuzione dei provvedimenti dall'Autorità Giudiziaria minorile, adottano un modello d'intervento che prevede, in relazione al singolo minore, l'attivazione delle sue risorse personali e familiari e delle risorse delle agenzie sociali presenti nel territorio dove si realizza l'intervento.

Si evidenzia, quindi, una strategia mirata ad integrare competenze e risorse per comporre in un progetto organico il percorso di intervento che, prioritariamente, si qualifica in relazione alla misura penale e alla posizione giuridica del minore, quindi alla variabile "area penale interna" e "area penale esterna" in cui si configura l'azione dell'intervento, alle caratteristiche dell'utenza e alle disponibilità del contesto territoriale.

I Servizi Minorili dipendono dai **Centri per la Giustizia Minorile** che hanno competenza regionale o interregionale; detti Centri attualmente sono n.14 secondo quanto definito dal decreto ministeriale del 14 Settembre 2004.

I Servizi Minorili presenti sul territorio nazionale sono:

- gli **Istituti Penali per Minorenni** (n.18)
- i **Centri di Prima Accoglienza** (n.25)
- gli **Uffici di Servizio Sociale per Minorenni** (n.29)
- le **Comunità ministeriali** (n.12)

Le finalità istituzionali dei Servizi Minorili sono: dare esecuzione ai provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile;

assistere il minore in ogni stato e grado del procedimento penale, offrendo allo stesso chiarificazioni rispetto alla vicenda giudiziaria;

assicurare i rapporti con l'Autorità Giudiziaria procedente, fornendo alla stessa elementi di conoscenza dei minori, della loro situazione personale, familiare e sociale e indicazioni sulle risorse da attivare e sulle strutture e Servizi territoriali disponibili ad occuparsene o ad accoglierli;

garantire i diritti soggettivi dei minori: diritto alla salute ed alla crescita armonica, sia fisica che psicologica, diritto all'istruzione ed al lavoro, diritto alla socializzazione ed alle attività ludiche, diritto al mantenimento ed al potenziamento dei processi educativi in atto, diritto al mantenimento dei legami con le figure significative;

predispone un programma educativo individualizzato; attivare i processi di responsabilizzazione e di promozione umana del minore;

sostenere i minori e la famiglia durante tutto l'iter penale attivando un processo di cambiamento che consenta lo sviluppo delle risorse personali, familiari, la conoscenza e l'utilizzazione di quelle istituzionali e comunitarie;

attivare il sistema di rete territoriale.

Centri di Prima Accoglienza

I Centri di Prima Accoglienza presenti sul territorio nazionale sono 25. La finalità di detti Servizi è quella di accogliere i minorenni in stato di fermo o di arresto in attesa dell'Udienza di convalida. I minorenni possono permanere presso dette strutture per un tempo non superiore a 96 ore. L'art. 9 comma 2 del D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 272 prevede che i CPA non debbano avere caratteristiche di tipo carcerario e debbano essere situati, ove possibile, presso gli uffici giudiziari minorili.

Fin dall'entrata del minore nella struttura, l'équipe provvede ad accogliere ed informare il minore sulle regole della struttura, sul perché vi è stato condotto, sulle finalità istituzionali del C.P.A. e sulle risposte sanzionatorie al comportamento deviante.

Durante la permanenza del ragazzo l'équipe del Servizio, inoltre, provvede a predisporre per la Magistratura una prima relazione informativa sulla situazione psico-sociale del ragazzo, con l'obiettivo di fornire all'A.G. tutti gli elementi utili ad individuare, in caso di applicazione di misura cautelare, quella più idonea alla personalità del minore.

Nei Centri di Prima Accoglienza l'assistenza sanitaria viene assicurata con le stesse modalità degli Istituti Penali per Minorenni.

Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni

Nel quadro dei compiti istituzionalmente previsti dalla normativa, gli Uffici di Servizio Sociale intervengono, a favore dei minorenni sottoposti a provvedimento penale, concorrendo alle decisioni dell'A.G. minorile ed alla loro attuazione, nonché alla promozione e tutela dei diritti dei minorenni. L'utenza dei Servizi di Servizio Sociale è costituita da minorenni sottoposti a provvedimenti penali dell'Autorità Giudiziaria Minorile anche a carattere non detentivo o limitativo della libertà.

L'adeguata realizzazione del mandato istituzionale ha comportato nel corso di questi ultimi anni, il potenziamento di strategie organizzative ed operative tese a potenziare l'interconnessione con tutti i sistemi coin-

volti, a vario titolo, nell'intervento di prevenzione e recupero della devianza minorile. Lo sviluppo di modalità operative centrate sul lavoro di rete e sulle progettualità orientate alla promozione di una fattiva presa in carico da parte del territorio delle problematiche della devianza minorile nella sua globalità è stato confermato dalla L.328/2000 e dalle modifiche alla Costituzione, introdotte con legge Costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, che ha ridisegnato il modello delle competenze istituzionali.

Pertanto l'impegno degli USSM in collaborazione con gli altri Servizi minorili si è ampiamente esteso ad attività di progettazione di risorse nelle diverse realtà territoriali in grado sia di far fronte alla complessità delle problematiche dell'utenza penale minorile sia di prevenire l'insorgere della stessa.

L'assetto organizzativo e gestionale dei 29 USSM, presenti su tutto il territorio, da cui dipendono operativamente 25 Sezioni Staccate, è disciplinato dalla circolare 5351 del 17 febbraio 2006.

Comunità

La comunità è richiamata esplicitamente dall'art. 18, comma 2 e 18 bis, dagli artt. 22, 36 e 37 del D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448. Inoltre, la Magistratura può ricorrere al collocamento in comunità anche senza espliciti riferimenti normativi, in associazione all'art. 28 del DPR 22 settembre 1988, n. 448 ed agli art. 47 e 47 bis dell'OP.

Le comunità accolgono, pertanto, un'utenza con posizione giuridica eterogenea che non comporta una omogeneità di trattamento ma ipotesi operative ed organizzative diversificate. In attuazione a quanto previsto dalla normativa vigente, questo Dipartimento ha attivato Comunità dell'Amministrazione, attualmente sono attive 12 strutture ed ha definito una serie di accordi con le Comunità del privato sociale.

Nella circolare 19259 del 16 giugno 2004 "Organizzazione e gestione tecnica delle Comunità dell'Amministrazione" sono declinate le funzioni operative di tale Servizio pubblico.

Istituti Penali per Minorenni

Gli Istituti Penali per i Minorenni sono dislocati su tutto il territorio nazionale con esclusione delle regioni con minore tasso di devianza minorile ovvero: Val D'Aosta, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Marche, Umbria, Molise. Sono presenti 4 sezioni femminili istituite presso gli IPM di Milano, Torino, Roma e Nisida. L'assetto organizzativo e gestionale dei 18 IPM, presenti su tutto il territorio è disciplinato dalla circolare 5391 del 17 febbraio 2006. L'utenza degli Istituti Penali per i Minorenni è costituita da:

minorenni in custodia cautelare

minorenni in esecuzione pena

Ultradiciottenni che, per reati compiuti prima dei 18 anni, rimangono in carico alla Giustizia Minorile fino al compimento dei 21 anni. Al compimento del 21° anno

di età il soggetto transita in un Istituto per adulti.

In molti contesti esistono prassi consolidate tra Istituto per minorenni e Istituto per adulti per avviare questo passaggio già sei mesi prima del compimento del 21° anno.

In Istituto il diritto alla salute e quello alla protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, costituzionalmente riconosciuti, si traducono in una serie di ulteriori diritti ed opportunità: diritto alla crescita armonica sia fisica che psicologica, diritto all'assistenza affettiva, e si concretizzano attraverso l'organizzazione di una serie di attività ludiche, ricreative, di socializzazione, alla socializzazione, alle attività ludiche.

All'interno degli IPM è inoltre prevista un'apposita sezione per l'esecuzione della misura alternativa alla detenzione della semilibertà e della sanzione sostitutiva della semidetenzione.

Al fine di garantire i diritti e soddisfare i bisogni dei minori ristretti negli Istituti Penali per Minorenni vengono organizzate attività scolastiche, professionali, di animazione culturale, sportiva e ricreativa con la funzione di stimolare lo sviluppo, la maturazione e la crescita dei minori in detenzione.

Attività scolastiche.

Una presenza fondamentale, negli Istituti Penali per i Minorenni, è quella della scuola che in molte realtà costituisce il naturale punto di raccordo di tutte le iniziative formative.

Nel settore delle attività scolastiche, di conseguenza, si rileva un significativo impegno da parte degli operatori degli Istituti per la realizzazione di attività finalizzate all'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo degli utenti, nonché alla prosecuzione della formazione individuale.

Attività di formazione professionale.

La formazione professionale, negli Istituti Penali per i Minorenni, assolve ad una funzione fondamentale sia per la garanzia del diritto dei minori a non veder pregiudicata dall'esperienza detentiva la possibilità di un armonico processo di crescita, sia per la ricerca, nel contesto della realtà detentiva, di standard di vita orientati all'impegno, alla costruttiva progettazione del proprio tempo e, conseguentemente, alla serenità dei rapporti e delle dinamiche relazionali interne agli Istituti.

L'Amministrazione della Giustizia Minorile, negli ultimi anni si è impegnata nel potenziare la significatività dei corsi di formazione professionale richiedendo un aggiornamento di questi ultimi rispetto alle richieste del mercato del lavoro, delle concrete capacità di incontro dell'attenzione dei minori e dei tempi di permanenza degli stessi in Istituto.

Attività di animazione culturale, sportiva, ricreativa e teatrale.

Per quanto attiene alle attività di animazione culturale, sportiva e ricreativa il Dipartimento Giustizia Minorile si

avvale del contributo di associazioni del privato sociale che svolgono un ruolo organizzativo e gestionale delle attività sulla base di protocolli operativi.

Per la gestione delle attività di animazione culturale, sportiva, ricreativa e teatrale, gli I.P.M. si avvalgono, sulla base di appositi rapporti di convenzione, dell'apporto, spesso determinante, di associazioni di volontariato e di cooperative locali. La Giustizia Minorile ha sempre sostenuto l'organizzazione di laboratori teatrali negli Istituti Penali Minorili, presso molti dei quali il teatro costituisce, al presente, un'attività stabilmente inserita nel quadro delle offerte formative e ricreative proposte ai ragazzi. Uno specifico riferimento merita la particolare iniziativa del "giornalino" degli Istituti che ha l'obiettivo di rendere detta iniziativa "spazio" espressivo proprio dei ragazzi ma anche momento di incontro e di interazione delle diverse attività formative.

Mediazione culturale.

La trasformazione progressiva della presenza dell'utenza straniera da fenomeno occasionale a dato costante, in alcune realtà geografiche preponderante, ha portato ad un consolidarsi dell'esperienza della mediazione culturale ormai presente in tutti gli Istituti Penali per i Minorenni che si confrontano con un'utenza straniera quantitativamente significativa.

Da evidenziare, in merito, come l'impianto normativo e procedurale del D.P.R. 448/88 e del DL.vo n. 272/89 pongono, di fatto, i minorenni stranieri "ai margini" dei percorsi alternativi rispetto a quelli della detenzione, rendendo detti minori gli utenti più stabili degli I.P.M. per la difficoltà di individuare nel territorio italiano i nuclei familiari di riferimento dei minori stranieri, condizione che di fatto diminuisce le opportunità di svolgere progettualità esterne.

Assistenza sanitaria.

Negli Istituti Penali per Minorenni si registra una presenza media giornaliera che oscilla tra le 450 e le 500 unità: tale dato definisce l'universo quantitativo a cui viene diretto l'intervento sanitario. All'interno degli Istituti Penali per Minorenni è previsto e funzionante un ambulatorio attrezzato e fornito di tutto quanto necessario per far fronte alle urgenze, mentre, appunto, si ricorre alle strutture pubbliche esterne per le affezioni per le quali non è opportuno, né possibile, effettuare la diagnosi e la cura all'interno della struttura

penale. In ogni Istituto Penale per Minorenni è presente un medico. Il minore che entra in Istituto, viene sottoposto a visita medica e agli esami clinici e strumentali di routine e ad ogni altro accertamento di carattere specialistico eventualmente necessario. Il sanitario, inoltre, esercita un'assidua opera di controllo sull'igiene delle cucine e degli alimenti, sull'approvvigionamento idrico delle acque potabili, sullo smaltimento delle acque di rifiuto, sui servizi di lavanderia, sui locali e sui laboratori delle strutture. In considerazione delle particolari esigenze sanitarie dell'utenza sono previste anche convenzioni con specialisti, soprattutto per otorinolaringoiatria, odontoiatria, ortopedia, infettivologia, dermatologia, psichiatria, neurologia, oculistica e ginecologia in alcune sezioni femminili.

Serenella Pesarin

Direttore Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari

Isabella Mastropasqua

Dirigente dell'Ufficio 1°

Esecuzione provvedimenti, della Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari

Elvira Parasileno

Dirigente dell'Ufficio 2°

Protezione dei diritti dei minori, ricerche e progetti, della Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari

Maria Teresa Pelliccia

Responsabile del Servizio 2°, promozione e divulgazione interventi

Silvia Rubino



Bambini che crescono in fretta

A livello internazionale si discute ancora se si debba considerarlo assimilabile alla prostituzione ed al coinvolgimento dei minori nello spaccio di sostanze stupefacenti o nei conflitti armati. Si distingue inoltre tra child labour e child work, indicando con il primo termine lo sfruttamento del minore e con il secondo un'attività che non mette a repentaglio la salute e lo sviluppo del bambino

Il fenomeno del lavoro minorile è molto complesso e comprende situazioni diverse l'una dall'altra, tant'è che spesso si ritiene opportuno parlare di lavori minorili al plurale per indicarne le varie tipologie.

A livello internazionale si discute ancora se si debba considerare assimilabile al lavoro minorile la prostituzione ed il coinvolgimento di minori nello spaccio di sostanze stupefacenti o nei conflitti armati. Si distingue tra child labour e child work, indicando con il primo termine lo sfruttamento del minore impiegato in un lavoro all'esterno del nucleo familiare che gli impedisce la frequenza scolastica, con un basso salario o con mansioni pregiudizievoli per la salute e lo sviluppo psicofisico; il child work, invece, indica un'attività lavorativa solitamente realizzata per la famiglia, che non impedisce la frequenza scolastica e non mette a repentaglio la salute e lo sviluppo del bambino. L'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro, nata ad

opera del Trattato di Versailles del 1919 e preposta, in ambito ONU, alla salvaguardia dei diritti fondamentali dei lavoratori) prende in considerazione il lavoro minorile distinguendone le diverse tipologie in base alle conseguenze sui minori ed, in particolare, al fatto che esso impedisca o meno di frequentare la scuola, che obblighi i ragazzi a lasciarla prematuramente o che li costringa a conciliare scuola e lavoro.

Nella definizione di lavoro minorile possono rientrare le attività svolte prima del compimento dell'età minima di ammissione al lavoro stabilita dalle leggi nazionali sulla base di standard internazionali, oppure le attività che mettono a rischio la salute psicofisica del minore, o ancora le peggiori forme di lavoro minorile.

Il fenomeno si differenzia notevolmente nei Paesi del Sud del mondo rispetto a quello dei Paesi occidentali. Una importante diversità riguarda l'età di coinvolgimento dei minori nel lavoro: nel Sud del mondo si tratta di bambini anche in età di scuola primaria, mentre nei Paesi occidentali il lavoro minorile riguarda prevalentemente la fascia d'età che parte dagli undici anni.

Anche i tempi di svolgimento delle attività lavorative sono diversi: i minori occidentali, al contrario di quelli dei Paesi del Sud, riescono per lo più a conciliare il lavoro con la frequenza scolastica.

Il Dipartimento per la Giustizia Minorile ha voluto dare un proprio contributo alla conoscenza del fenomeno svolgendo una piccola indagine presso i servizi della Giustizia Minorile. Nel corso del 2005 sono stati sottoposti ad un questionario che indagava le precedenti esperienze lavorative 116 minori seguiti da quattro istituti penali per i minorenni (Torino, Roma, Catanzaro e Palermo), da quattro comunità per minori (Genova, Bologna, Santa Maria Capua Vetere-CE, Palermo) e da quattro

uffici di servizio sociale per i minorenni (Torino, Roma, Catanzaro e Palermo). Inoltre, si è rivolto un questionario anche a 22 operatori dei suddetti servizi.

I minori che hanno partecipato all'indagine avevano un'età compresa tra i 14 ed 20 anni (si fa presente che i servizi della Giustizia Minorile si occupano anche di maggiorenni, fino ai 21 anni, che hanno commesso reati quando erano minorenni). Il 50% del campione aveva 17 anni e nel 93% dei casi si trattava di maschi.

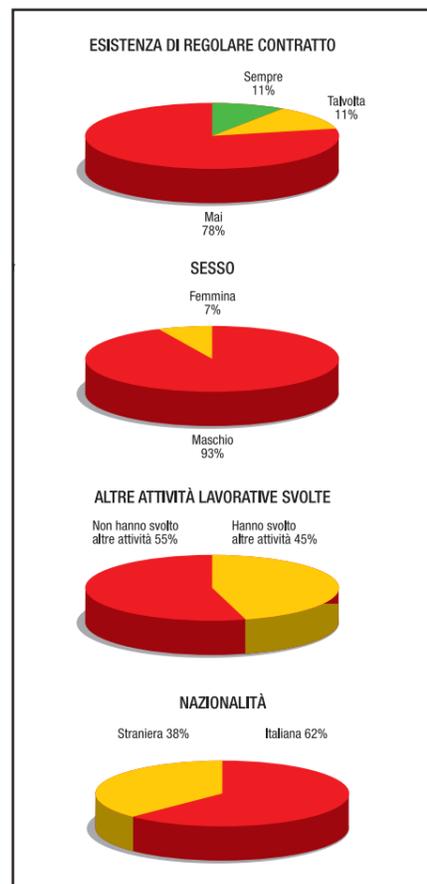
Il 62% era italiano, il 38% straniero. I Paesi di provenienza dei minori stranieri erano: Romania, Albania, Marocco, ex Jugoslavia, Cina, Palestina, Ecuador, Eritrea.

Il 58% dei minori intervistati aveva come titolo di studio il diploma di scuola media, il 24% quello di scuola elementare, il 16% nessun titolo e solo il 2% il diploma di scuola superiore. Per quanto riguarda l'attività professionale dei genitori, necessaria per inquadrare la tipologia delle famiglie, le madri erano per lo più casalinghe. Tra coloro che lavorano vi erano assistenti agli anziani o ai disabili, collaboratrici domestiche, operaie, commercianti, venditrici ambulanti, parrucchiere, baby-sitter.

Relativamente all'attività professionale dei padri, si trattava prevalentemente di disoccupati oppure di persone che svolgevano professioni per le quali non sono previsti particolari titoli di studio (operai, camionisti, commercianti, artigiani, meccanici, agricoltori, operatori scolastici).

Infatti, nel 37% dei casi i padri non avevano alcun titolo di studio, nel 27% avevano conseguito il diploma di scuola media, nel 19% quello di scuola elementare e solo nel 3% quello di scuola superiore.

La situazione per le madri era simile: il 31% non aveva titolo di studio, il 30% aveva conseguito il diploma di scuola elementare, il 20% quello di



scuola media e solo il 2% quello di scuola superiore.

Com'era prevedibile vista la tipologia del campione (ragazzi dell'area penale) le famiglie di provenienza dei minori intervistati sono di livello socio-culturale basso o medio-basso. Passando alla parte centrale dell'indagine, il 21% dei 116 minori intervistati non ha mai lavorato.

Per il restante 79% l'età di inizio della prima attività lavorativa nel 45% dei casi è stata dai 15 anni in poi (età in cui si rientra nella legalità) e nel 55% sotto i 15 anni (il 23% dei minori ha iniziato a lavorare a 14 anni, l'11% a 13, il 9% a 12 ed il 12% sotto i 12 anni).

Il numero di ore di lavoro giornaliero erano per quasi la metà dei minori (46%) otto; nel 32% erano meno di otto (nel 3% tre, nel 10% quattro, nel 5% cinque, nell'8% sei, nel 6% sette) e nell'22% più di otto (nell'8% nove, nell'8% dieci, nel 4% dodici e nel 2% addirittura quattordici).

Tra i tipi di attività svolte prevalgono i lavori di ausilio agli adulti nel campo dell'edilizia, del commercio, dell'artigianato, della meccanica, dell'agricoltura.

Il 45% dei minori ha svolto altre attività successivamente alla prima (si tratta per lo più di attività analoghe a quelle suddette).

Il 78% dei minori che hanno lavorato non ha avuto un regolare contratto. Alla domanda sulle impressioni sul lavoro svolto e sul tipo di trattamento ricevuto da parte del datore di lavoro, sono state raccolte diverse risposte, di cui molte positive, quali:

1. si trattava di attività svolte nell'ambito familiare, temporanee e non impegnative;
2. il trattamento era ottimo, con rapporti basati sulla comprensione;
3. erano attività di apprendistato temporanee con retribuzione proporzionale all'impegno lavorativo;
4. il trattamento era discreto ed il lavoro interessante;
5. il lavoro era un mezzo per avere denaro per le piccole spese personali ed insegnava qualcosa.

Tra le risposte negative le principali sono state le seguenti:

1. le condizioni igienico-sanitarie erano insufficienti;
2. il lavoro era piacevole ma troppo pesante per un ragazzo;
3. il datore di lavoro era troppo esigente e la paga bassa;
4. il contratto era irregolare e l'esercizio commerciale abusivo.

Quasi tutti gli operatori che hanno compilato il questionario sono venuti a conoscenza di casi di sfruttamento minorile.

Si trattava di attività di apprendistato e/o collaborazione nel settore della ristorazione, del commercio (spesso ambulante), dell'artigianato, dell'edilizia, dell'agricoltura, terziario, in laboratori ed officine.

Alcuni minori erano molto giovani, non vi era un regolare contratto di lavoro, né assicurazione, la paga era bassa ed inadeguata rispetto all'orario svolto (che talvolta impediva l'assolvimento dell'obbligo scolastico), l'attività era faticosa e senza possibilità di crescita professionale, in alcuni casi si svolgeva in ore notturne e, soprattutto per lavori in officine o laboratori, le mansioni erano anche pericolose (saldare ed usare attrezzi pericolosi), con scarse misure di sicurezza e per molte ore al giorno.

Per gli stranieri provenienti dal Maghreb sono emerse situazioni di vita economica familiare molto precarie che inducevano i genitori a mandare molto presto i figli a lavorare per contribuire al sostentamento del nucleo.

L'età dei minori coinvolti indicata dagli operatori varia: la maggior parte indicano la fascia d'età tra i 14 ed i 18 anni, ma alcuni parlano anche di

bambini di 10-13 anni. Lo stato socio-economico dei ragazzi era molto basso, basso o medio-basso. Alcuni frequentavano ancora la scuola, anche se in maniera saltuaria, la maggioranza l'aveva abbandonata.

Le famiglie erano solitamente coscienti dello sfruttamento cui veniva sottoposto il minore.

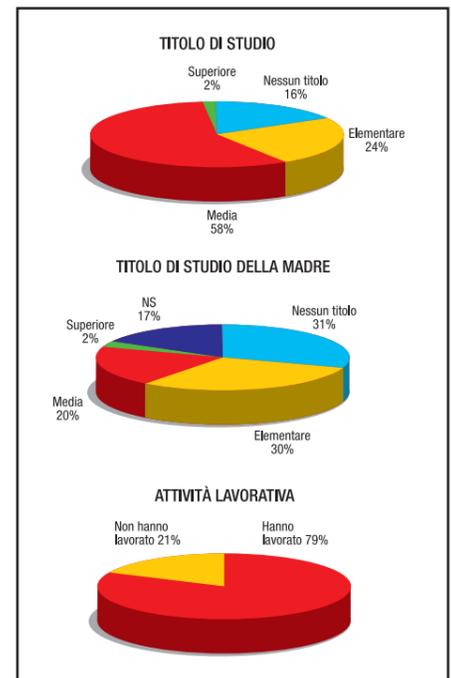
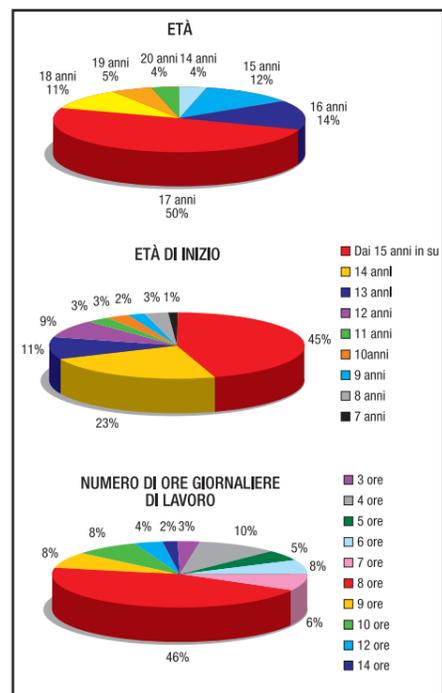
Talvolta le istituzioni sono intervenute per interrompere lo sfruttamento o i minori hanno interrotto spontaneamente l'attività, ma in altri casi non vi è stato alcun intervento istituzionale.

Quando vi è stato il suddetto intervento istituzionale, esso si è rivolto a diversi aspetti: segnalazione al Tribunale per i Minorenni, richiesta di collaborazione ai genitori per favorire la frequenza scolastica, intervento presso i datori di lavoro per regolarizzare la posizione del minore, promozione di percorsi formativi e lavorativi alternativi, inserimento in attività di scolarizzazione o in borse lavoro.

Spesso, però, sono stati gli stessi minori a chiedere agli operatori di non intervenire per evitare la perdita del lavoro. Da quanto evidenziato dai dati raccolti si può concludere sostenendo che lo sfruttamento del lavoro minorile è un fenomeno tuttora esistente nel nostro Paese, con un elevato livello di "sommerso" e con oggettive difficoltà di studio.

Giovanna Gioffré
Responsabile del Servizio 1°,
promozione dei diritti dei minori

Fabrizio Brauzzi



La mediazione penale in ambito minorile

La mediazione è un percorso relazionale tra due o più persone per la risoluzione di conflitti che li riguardano personalmente. Nella mediazione penale il conflitto è il reato commesso-subito e quindi l'asimmetria delle parti, vittima e reo, costituisce un fattore specifico che richiede particolari cautele e tutele a protezione dei soggetti ed una diversificazione degli obiettivi della mediazione

La mediazione penale in ambito minorile è un intervento che viene realizzato negli spazi normativi del codice di procedura penale per i minorenni (D.P.R. 448/88) e che non si configura come alternativo al processo infatti la Costituzione italiana sancisce il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale. Attualmente la mediazione non è regolata da alcuna specifica normativa e viene applicata nell'ambito del processo penale minorile, processo che ha regole procedurali peculiari rispetto a quello previsto per gli adulti.

La mediazione trova applicazione prevalentemente nelle fasi delle indagini preliminari (art.9 DPR 448/88) quando il Pubblico Ministero e il Giudice acquisiscono elementi utili alla valutazione delle condizioni e delle risorse personali, familiari, sociali e ambientali del minore. Nella fase dell'udienza preliminare o del dibattimento, la mediazione viene realizzata soprattutto nell'ambito della sospensione del processo e messa alla prova del minorenne (art. 28) in quanto attività diretta alla riparazione del danno e alla conciliazione con la vittima. La mediazione penale può essere realizzata anche in fase di esecuzione penale, nell'ambito della misura alternativa alla detenzione dell'affidamento in prova al Servizio Sociale (art. 47 L.354/75). Le prime iniziative in materia di mediazione penale minorile sono state avviate a Torino nel 1995 ed hanno poi interessato numerose altre sedi; le attività vengono realizzate in centri/uffici in cui lavorano operatori della giustizia minorile, degli enti locali e, in alcuni casi, professionisti privati. Diffuse in tutto il territorio nazionale le sedi, tra queste Torino, Milano, Salerno, Bari, Catanzaro, Palermo.

Il modello organizzativo prevalente è costituito da un organismo, denominato "ufficio" o "centro per la mediazione penale", con sede autonoma dal Tribunale per i Minorenni, che coinvolge, in genere, la Regione, il Comune, il Centro per la Giustizia

Minorile in quanto gli obiettivi della mediazione penale minorile sono rivolti sia all'autore del reato sia alla vittima e quindi coinvolgono le competenze del sistema penale e di quello sociale.

Per disciplinare le modalità di collaborazione e gli impegni assunti dalle diverse Amministrazioni, sono stati siglati numerosi protocolli d'intesa con la firma o l'assenso del Presidente del Tribunale per i Minorenni e del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, competenti per quel Distretto di Corte d'Appello.

In assenza di un profilo professionale specifico, il ruolo di mediatore viene esercitato da operatori che hanno una formazione nel campo pedagogico, sociale o psicologico e che abbiano partecipato a corsi di formazione specifici per l'attività di mediazione penale.

Cosa s'intende per mediazione

La mediazione è un percorso relazionale tra due o più persone per la risoluzione di conflitti che li riguardano personalmente. Nella mediazione penale il conflitto è il reato commesso-subito e quindi l'asimmetria delle parti, vittima e reo, costi-

tuisce un fattore specifico che richiede particolari cautele e tutele a protezione dei soggetti ed una diversificazione degli obiettivi della mediazione. Per la vittima, che nel processo penale minorile non può costituirsi come parte civile (art.10 del D.P.R. 448/88), la mediazione consente di esprimere in un contesto protetto il proprio vissuto personale rispetto all'offesa subita, di uscire da un ruolo passivo, di dare voce e visibilità alla propria identità personale.

Al minore - autore del reato, la mediazione permette una responsabilizzazione sul danno causato e sulle possibilità di riparazione: la riservatezza dell'incontro e la separazione dal procedimento penale favorisce l'emersione dei contenuti emotivi legati agli eventi in un contesto relazionale protetto.

Il mediatore ha un ruolo neutrale, non direttivo, di facilitatore della comunicazione oltre che di garante delle regole di interazione verbale e dialettica che all'inizio dell'incontro di mediazione vengono prioritariamente esplicitate, per una condivisione e accettazione delle parti. L'esito del percorso di mediazione penale si configura come positivo o negativo e viene comunicato al giudice dal mediatore, senza riferire motivazioni specifiche data la riservatezza dell'incontro. Per esito positivo, s'intende una ricomposizione o significativa riduzione del conflitto: in tal caso si prevede la possibilità di definire accordi di riparazione riguardanti interventi diretti alla vittima, compreso il risarcimento, o attraverso lo svolgimento di attività di utilità sociale. Tale opportunità consente, prescindendo dal giudizio penale, una riparazione delle conseguenze del reato con una diretta valenza restitutiva per la vittima ed educativa per l'autore del reato.

La mediazione penale minorile rappresenta un segmento del complesso degli interventi svolti dai Servizi Minorili della Giustizia e, a partire dall'anno 2002, vengono monitorate dal Dipartimento Giustizia Minorile tutte le attività di mediazione penale minorile in corso sul territorio nazionale per avere dati specifici sui casi di mediazione avviati nelle singole sedi. La tabella seguente evidenzia, nel triennio 2002-2003, un aumento del numero delle mediazioni effettuate da 133 a 214, incremento che riguarda anche la percentuale dei minori segnalati al centro di mediazione.

Minori segnalati e mediazioni effettuate per sede ed esito

Anno	Minori segnalati	Mediazioni effettuate	Esito positivo	Esito negativo	Esito incerto
2002	321	133 (41,4% totale) *	114 (85,7%) **	17	2
2003	412	189 (45,9% totale) *	167 (88,3%) **	22	0
2004	425	214 (50,3% totale) *	173 (80,8%) **	41	0

* Percentuale rispetto ai minori segnalati

**Percentuale rispetto alle mediazioni effettuate

Maria Teresa Pelliccia

Responsabile del Servizio 2°, promozione e divulgazione interventi

Elisabetta Ciuffo

Responsabile del Servizio 2°, ricerche e monitoraggi



LINEE DI INDIRIZZO E RACCOMANDAZIONI EUROPEE

Tra gli atti internazionali che costituiscono fonti di indirizzo primario si deve citare:

Regole Minime per l'amministrazione della giustizia minorile (O.N.U., New York, 29 novembre 1985) sostiene l'utilizzo di misure extra-giudiziarie che comportino la restituzione dei beni e il risarcimento delle vittime. Raccomandazione N. R (87) 20 sulle risposte sociali alla delinquenza minorile (Consiglio d'Europa, Strasburgo, 17 settembre 1987) che prevede per i minorenni l'opportunità di uscita dal circuito giudiziario e la ricomposizione del conflitto attraverso forme di "diversion" e "mediation", inoltre, viene raccomandato l'utilizzo di misure che comportino la riparazione del danno causato.

Un sostegno specifico all'introduzione della mediazione penale quale strumento di risoluzione dei conflitti proviene dalla Raccomandazione N°R (99) 19 del Consiglio d'Europa, adottata dal Comitato dei Ministri in data 15.9.1999.

Nella dimensione nazionale si colloca il documento "L'attività di Mediazione nell'ambito della giustizia penale minorile. Linee di indirizzo." elaborato dalla Commissione Nazionale Consultiva e di Coordinamento per i Rapporti tra il Ministero della Giustizia, le Regioni, gli Enti locali ed il Volontariato ed approvato in sede politica il 30 novembre 1999; il documento risponde all'obiettivo di promuovere l'attività di mediazione penale e di fornire orientamenti condivisi e unitari in merito alle modalità di attuazione.

La decisione quadro 2001/220/GAI del Consiglio dell'Unione Europea del 15 marzo 2001, relativa alla posizione della vittima nel procedimento penale, nel sostenere i diritti di tutela e assistenza della vittima di reati, prevede che ciascuno Stato membro promuova la mediazione nell'ambito dei procedimenti penali per quei reati che ritenga idonei (art.10). Per l'entrata in vigore, in ogni Stato membro, delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative necessarie all'attuazione dell'art.10 è indicata la data del 22 marzo 2006.

Il collocamento del minore in Comunità

La circolare "Organizzazione e gestione tecnica delle Comunità dell'Amministrazione" prot.n. 19259 del 16 giugno 2004, si rivolge ad un Servizio Minorile della Giustizia che accoglie prevalentemente minori per i quali l'Autorità Giudiziaria Minorile ha disposto la misura cautelare del collocamento in comunità. È, quindi, un Servizio destinato a dare attuazione ai provvedimenti penali con l'obiettivo di promuovere una rapida restituzione del minore al contesto sociale di appartenenza. Si propone, di seguito, uno stralcio della circolare che affronta le dimensioni operative dell'accoglienza e dell'intervento

ACCOGLIENZA
In un contesto caratterizzato da una dimensione organizzativa centrata sull'adesione del minore alla misura è indispensabile che anche l'accoglienza del minore nella comunità sia eseguita con estrema cura in quanto costituisce il momento in cui la struttura crea le condizioni per "un aggancio" iniziale del minore. Per chiarezza si riportano a seguire le modalità che devono essere adottate nel momento dell'accoglienza

L'operatore dell'area tecnico-pedagogica presente nella struttura: prende in consegna la documentazione relativa al caso e svolge con l'operatore che ha accompagnato il minore u colloquio informativo che può fornire ulteriori elementi utili ad approfondire la conoscenza del minore; accoglie il minore chiarendogli quale momento istituzionale sta affrontando; avvia le procedure per la sistemazione del minore; fornisce al minore una prima informazione sulle regole minime da osservare; comunica l'ingresso del minore alla famiglia, ai servizi territoriali ed all'Autorità Giudiziaria. In questa prima fase assume parti-

colare significato l'attivazione, a cura dell'operatore presente, di un sistema di comunicazione che consenta: al minore di avere informazioni sulla vicenda giudiziaria in atto; sull'organizzazione del Servizio; sui ruoli e sulle funzioni delle professionalità che operano nel Servizio; sul regolamento in vigore; di conoscere la struttura, il personale, i minori; di comprendere la necessità di partecipare alla vita comunitaria; agli operatori di acquisire elementi di conoscenza sulla situazione del minore a livello soggettivo e sociale;

Sono da privilegiarsi le situazioni destrutturate di colloquio e i momenti informali di relazione con il ragazzo, con il gruppo dei pari, con gli operatori, riservando spazi per colloqui formali, circoscritti ad alcuni momenti e rispondenti a precise esigenze

Inoltre, in questa prima fase, è necessario adottare le seguenti procedure: assegnare la stanza e consegnare i generi di prima necessità; sottoporre il minore a visita medica e ai previsti accertamenti sanitari nell'arco delle 24 ore dall'ingresso; compilare la documentazione tecnica.

Nella fase di accoglienza sono da prevedersi modalità differenziate correlate alle caratteristiche e alle

esigenze dell'utenza (stranieri, nomadi, soggetti con disturbi comportamentali, ecc.).

INTERVENTO

Nel caso di minori stranieri, oltre ad investire le Istituzioni preposte anche a livello nazionale, si ritiene indispensabile il contributo di mediatori culturali e la collaborazione delle agenzie del territorio specifiche del settore

L'intervento nella Comunità si caratterizza per l'efficienza, la flessibilità, la dinamicità e l'adattabilità tipici di una struttura di breve/media permanenza e con una ridotta possibilità di selezione dell'utenza. E' opportuno sottolineare come, in un contesto

flessibile quale la Comunità, sia necessario l'assolvimento partecipativo delle funzioni così da realizzare un'integrazione dell'azione operativa ed il riferimento ad uno stesso stile e modello d'intervento. Sono da privilegiarsi le situazioni destrutturate di colloquio e i momenti informali di relazione con il ragazzo, con il gruppo dei pari, con gli operatori (ad esempio nelle attività ludiche, di laboratorio, ecc), riservando spazi per colloqui formali, circoscritti ad alcuni momenti e rispondenti a precise esigenze. Durante la permanenza nella struttura è assicurato, da parte del personale dell'équipe, un intervento psico-educativo di ascolto, di orientamento, di ridefinizione dei nodi problematici, di sostegno e assistenza, secondo quanto previsto dal D.P.R. 448/88, in un'interazione con il minore che utilizzi anche i

momenti informali. Gli operatori dell'équipe assolvono le seguenti funzioni:

curano il sostegno alla famiglia attivando processi di orientamento della stessa verso altri Servizi competenti e di responsabilizzazione finalizzati alla riappropriazione delle funzioni genitoriali di controllo e di aiuto; promuovono il coinvolgimento degli altri Servizi interessati al caso, al percorso evolutivo del minore e attivano risorse ed opportunità di progetto;

curano la raccolta delle informazioni sul ragazzo, sulla sua situazione ed effettuano colloqui con i referenti significativi.

Nel caso di minori stranieri, oltre ad investire le Istituzioni preposte anche a livello nazionale, si ritiene indispensabile il contributo di mediatori culturali e la collaborazione delle agenzie del territorio specifiche del settore. E' anche necessario che l'organizzazione della vita comunitaria, i contenuti ed il calendario delle attività contengano gli elementi caratterizzanti

l'espressione, anche religiosa, dell'identità culturale del minore straniero.

La coerenza e la condivisione del modello organizzativo e delle strategie di intervento sopra descritte, oltre alla flessibilità ed ad un clima sereno, rendono possibile la produzione, accanto ad azioni di sostegno, di azioni di controllo (azioni dovute in quanto il percorso prende avvio da un fatto-reato) finalizzate a realizzare il progetto educativo ed ad assicurare la permanenza del ragazzo in comunità.

I SERVIZI SOCIALI DESTINATI AI MINORI

La circolare "Organizzazione e gestione tecnica degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni", prot.5351 del 17 febbraio 2006, ridefinisce, alla luce delle nuove normative, il modello organizzativo e le finalità istituzionali degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni. Si valorizzano, inoltre, gli obiettivi di riferimento, tra cui: la promozione del benessere e dello sviluppo dell'adolescente, la promozione degli interventi nella comunità locale, l'implementazione delle interazioni e delle sinergie tra sistemi. Si propone un breve stralcio della circolare riguardante le finalità istituzionali del Servizio Minorile.

FINALITÀ ISTITUZIONALI

Nel quadro dei compiti istituzionali previsti dalla normativa vigente ed in particolare dalla legge istitutiva del Tribunale per i Minorenni, Legge 1404/34, da quella istitutiva del Servizio Sociale per i Minorenni, Legge n.1085/62, dall'Ordinamento Penitenziario, Legge n.354/75, dal relativo Regolamento di Esecuzione, D.P.R. 230/2000, dalle Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni, D.P.R. n. 448/88 e dalle relative norme di attuazione, D. Lgs 272/89, il Servizio Sociale interviene con piena autonomia tecnico-professionale nell'ambito della competenza penale del Tribunale per i minorenni secondo gli orientamenti e le direttive di questo Dipartimento, concorrendo alle decisioni dell'Autorità giudiziaria minorile e alla loro attuazione nonché alla promozione e tutela dei diritti dei minorenni.

Gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (di seguito USSM) operano per la prevenzione ed il recupero della devianza minorile, svolgono la funzione di garante dell'unitarietà e personalizzazione del progetto socio-educativo, nei diversi istituti giuridici.

Concorrono all'attuazione degli interventi di protezione giuridica del minore e di *prevenzione e recupero* della devianza in applicazione della normativa vigente.

Esplicano il loro intervento in favore di tutti i minori sottoposti a provvedimenti penali nell'ambito del territorio di specifica competenza:

- assicurando l'attività di assistenza in ogni stato e grado del procedimento;
- attivando percorsi di crescita e di responsabilizzazione attraverso la valorizzazione delle risorse personali, familiari, sociali ed ambientali;
- modulando gli interventi in funzione delle esigenze educative del minore;
- garantendo la continuità di trattamento in relazione al programma operativo attivato sino al 21° anno di età;
- elaborando progetti d'intervento ai sensi dell'art. 28 D.P.R. 448/88, anche in riferimento alle sentenze della Corte di Cassazione, circa l'estensione di tale misura a soggetti maggiorenni, citate nella Circolare prot. 17990/3 del 4/6/97;
- effettuando su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, interventi in materia di sottrazione internazionale dei minori ai sensi della L. 64/94;
- assicurando al minore vittima di abuso sessuale assistenza come previsto dall'art. 11 della L. 66/96 e agevolandone l'invio ai Servizi specialistici del territorio.

Una risorsa fondamentale

La partecipazione del volontariato negli interventi destinati ai minori dell'area penale è un'esperienza ampiamente diffusa e sostenuta in ragione dei valori proposti da tale settore: l'adesione e condivisione di regole, la partecipazione attiva e propositiva, l'offerta delle competenze e del contributo individuale è l'espressione concreta della solidarietà sociale

Nel sistema Giustizia, la partecipazione dei volontari è previsto dall'Ordinamento Penitenziario (L. 354 del 1975) secondo le modalità e le forme previste dagli artt.17 e 78, quindi come collaborazione alla realizzazione di interventi di trattamento destinati ai detenuti o agli ammessi a misure alternative alla detenzione. "Volontariato" è sia la partecipazione del singolo che quella di gruppi formalmente associati. Il pieno riconoscimento del ruolo del volontariato è dato con la legge quadro sul volontariato, L. 266/91, con i principi generali di riferimento anche rispetto alle collaborazioni tra Associazioni ed Amministrazioni pubbliche; successivamente, la Legge 328/2000, che definisce organicamente e complessivamente il sistema dei Servizi Sociali nella direttiva dell'integrazione operativa, ribadisce e valorizza il ruolo cardine del volontariato e del Terzo Settore.

In ambito minorile, la partecipazione del volontariato ha da sempre costituito una risorsa importante nella realizzazione di attività destinate al minore, sia in fase detentiva che all'esterno. Con il codice di procedura penale per i Minorenni l'ampliamento delle misure da svolgere "all'esterno" ha diversificato e potenziato il coinvolgimento di tale settore in quanto modello concreto di cittadinanza attiva, presente e diffuso in tutto il territorio nazionale. Nell'esecuzione dei provvedimenti del giudice minorile, il volontariato è risorsa sociale del territorio: gli organismi di volontariato partecipano secondo un modello di intervento che viene attualizzato e contestualizzato dall'Associazione e dal Servizio Minorile secondo le esigenze specifiche del minore.

L'attività del Volontariato nel sistema penale minorile si realizza in due aree:

1) quella in cui il minore è destinatario-fruitori dell'intervento, 2) quella in cui il minore è soggetto attivo e viene inserito nelle attività dell'Associazione.

1) L'accoglienza all'interno dell'organizzazione, ove il minore non risulta utente del servizio, ma partecipa alla produzione ed erogazione di servizi, acquista implicitamente un contenuto pedagogico orientato a far realizzare esperienze di socializzazione, impegno, responsabilizzazione e riparazione al minore corrispondendo, allo stesso tempo, agli obiettivi di destigmatizzazione e di restituzione al sociale previsti dal processo penale minorile.

La tipologia delle attività in cui il minore viene impegnato varia anche in relazione all'ambito di intervento dell'associazione, che va dalla tutela dell'ambiente, all'accompagnamento di persone disabili, alle attività di sup-

porto ai servizi di mensa, al soccorso sanitario etc. Il minore viene inserito in alcune delle attività svolte dall'associazione in base a criteri di opportunità e di competenza richiesti per lo svolgimento del compito specifico. Tali criteri vengono definiti concordemente dagli operatori dei Servizi Minorili e delle Associazioni.

2) L'area delle prestazioni offerte dal volontariato, destinate al singolo minore o al gruppo, soprattutto negli Istituti Penali per Minorenni, ma anche nelle Comunità o nel luogo di residenza del minore, sono molto diversificate e investono moltissimi campi: dallo svolgimento di attività didattiche, di sostegno scolastico, di educazione musicale, artistica, sanitaria, alle attività sportive, all'accompagnamento educativo.

Barbara Castellazzi
Responsabile del Servizio 2°, programmazione tecnica operativa

Maria Teresa Pelliccia
Responsabile del Servizio 2°, promozione e divulgazione interventi



I ragazzi di Jonathan

Un protocollo d'intesa tra il Centro per la Giustizia Minorile di Napoli e il gruppo Merloni ha consentito di avviare progetti di recupero dei giovani a rischio dell'area Campania mediante l'inserimento lavorativo a tempo determinato di alcuni di essi dalla casa circondariale agli stabilimenti del Gruppo

L'Associazione Jonathan nasce in Campania nel 1993 come agenzia del privato sociale finalizzata alla promozione di programmi di formazione, prevenzione e recupero sociale. Con il tempo l'attività dell'associazione si è andata concentrando sui progetti di recupero per adolescenti a rischio attraverso la costituzione di due comunità.

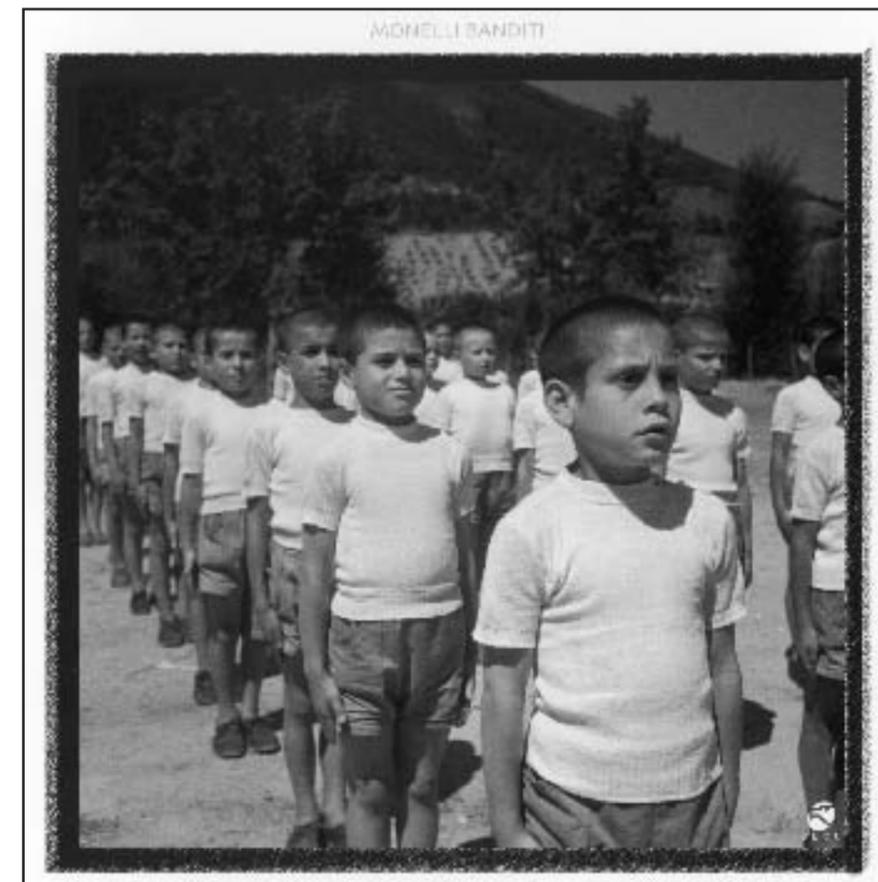
Il Dipartimento per la Giustizia Minorile ed in particolare il Centro per la Giustizia Minorile di Napoli hanno pertanto consolidato con l'associazione una collaborazione per il collocamento dei minorenni sottoposti a provvedimento penale presso le strutture comunitaria. L'esperienza di collaborazione si è successivamente estesa attraverso un'iniziativa di particolare rilevanza: la definizione di un protocollo d'intesa con il Gruppo Merloni nel 1998 per l'inserimento lavorativo a tempo determinato di alcuni ragazzi dell'area penale negli stabilimenti del predetto gruppo industriale. L'incontro tra l'associazione ed il polo industriale fu del tutto casuale: l'Indesit di Teverola (Caserta) aveva sostenuto un progetto d'intervento a favore di adolescenti a rischio di esclusione sociale donando gli elettrodomestici per l'allestimento delle Comunità dell'Associazione Jonathan. Nel 1998 sono iniziati i primi inserimenti lavorativi, negli anni successivi l'esperienza non solo si è ripetuta ma si è andata progressivamente estendendo coinvolgendo altre sedi industriali da Teverola, Carinaro a Fabriano, tutte appartenenti alla Merloni Elettrodomestici SPA. Ma la formula del progetto ha avuto un'ulteriore evoluzione quando è stato sottoscritto un altro protocollo d'intesa con la Fiat Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco per l'inserimento lavorativo di giovani dell'area penale, con la medesima formula adottata con la Merloni. I progetti prevedono per i ragazzi prescelti un periodo di tirocinio formativo ed

La forza dell'iniziativa si individua nella rete di rapporti precostituiti istituzionali e sociali che hanno accompagnato e sostenuto il delicato momento dell'inserimento lavorativo

un successivo inserimento nei turni delle fabbriche attraverso la sottoscrizione di un contratto di apprendistato, secondo le modalità previste dal vigente CCNL di settore, e la presenza di un tutor dell'associazione che, assunto anch'egli a tempo determinato, segue e monitora l'esperienza. Il modello di collaborazione sviluppatosi rappresenta uno dei più significativi traguardi raggiunti nel settore dell'integrazione tra i Servizi della Giustizia Minorile, il Ministero del Lavoro, il privato sociale, l'imprenditoria ed il sindacato, gli Enti Locali, le associazioni di categoria. La concretezza con la quale il Gruppo Merloni ha manifestato sensibilità ai problemi

della devianza giovanile e la capacità della Comunità Jonathan di raccogliere ed utilizzare al meglio le opportunità offerte, connotano l'iniziativa come una delle più originali e riuscite esperienze di recupero nel settore minorile, soprattutto perché orientata a realizzare un'effettiva immissione dei ragazzi nel mercato del lavoro. La forza dell'iniziativa si individua nella rete di rapporti precostituiti istituzionali e sociali che hanno accompagnato e sostenuto il delicato momento dell'inserimento lavorativo ed, attraverso un sistema di regole condivise, di aver fatto seguire ai ragazzi il percorso di altri lavoratori, secondo principi di automatismo che progressivamente conducono alla trasformazione del rapporto di lavoro.

*Simonetta Casciotti
Valeria Sganappa*



Un computer li può salvare

L'iniziativa, attuata in Sicilia, Sardegna, Basilicata, Puglia, Campania e Calabria è nata con l'obiettivo primario di offrire opportunità di inclusione sociale a giovani presi in carico dalla giustizia minorile o a rischio di coinvolgimento in attività criminose con l'attivazione di laboratori multimediali e di comunicazione

Il progetto "I.S.I.S. - Information Society per l'Inclusione Sociale", finanziato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" 2000-2006 - Misura II.3 - Risorse umane per la diffusione della legalità nasce dalla consapevolezza che l'integrazione tra politiche della sicurezza, dell'istruzione, della formazione, del lavoro e del sociale è il campo privilegiato sul quale agire per fronteggiare la dispersione scolastica e la disoccupazione e contrastare i processi di esclusione, rimuovendo quegli ostacoli che impediscono l'accesso delle persone più vulnerabili a "percorsi di education" finalizzati all'inclusione socio-occupazionale. Il progetto, promosso dal Dipartimento Giustizia Minorile -

minorile o a rischio di coinvolgimento in attività criminose, attraverso l'attivazione di laboratori multimediali e di comunicazione. In particolare, è stato finalizzato a: 1) introduzione di ragazzi e operatori all'uso didattico delle tecnologie informatiche, attraverso l'attivazione di laboratori multimediali; 2) apprendimento di nuovi linguaggi e approcci di comunicazione tramite le nuove tecnologie multimediali;

Il progetto è stato realizzato con l'obiettivo primario di offrire opportunità di inclusione sociale a giovani presi in carico dalla giustizia minorile o a rischio di coinvolgimento in attività criminose, attraverso l'attivazione di laboratori multimediali e di comunicazione

3) creazione di un giornalino web, al fine di coinvolgere i giovani nella gestione di un sito attraverso il quale parlarsi, ascoltarsi, comunicare, riflettere ed apprendere.

Sono state portate a termine tutte le attività previste dal progetto e, in particolare:

Completamento delle attività laboratoriali nei 29 centri polivalenti (dei quali 4 situati in

Calabria, 7 in Campania, 5 in Puglia, 3 in Sardegna, 8 in Sicilia, 2 in Basilicata). In ciascun centro sono state effettuate 128 ore complessive di laboratorio; nelle attività sono stati coinvolti 253 ragazzi con un'età media di 17,5 anni.

Potenziamento del portale www.progettoisis.org, attraverso il quale è possibile, in maniera interattiva, accedere ai numerosi servizi web, sia in veste di *utente*, che di *redattore*. Grazie al portale è possibile scambiarsi esperienze (forum e blog), leggere e pubblicare articoli, avvisi, appuntamenti, recensioni, inserire fotografie, promuovere e votare sondaggi, scrivere articoli, segnalare link, condividere documenti, utilizzare il sistema di

messaggeria interna.

Realizzazione del portale www.iammonline.it, attraverso cui i giovani di Isis e non solo possono comunicare tra loro, incontrarsi, aggregarsi, scambiarsi opinioni e interessi, incontrare gli operatori del progetto: una vera e propria comunità virtuale che mette in rete i giovani.

Partecipazione al Giffoni Film Festival.

Dal 2005, 12 ragazzi del progetto ISIS hanno partecipato al Festival Internazionale del Cinema per ragazzi - Giffoni Film Festival. I ragazzi hanno fatto parte della giuria y-gen, aperta a giovani dai 13 ai 18 anni.

Realizzazione di workshop tematici rivolti agli operatori sui fenomeni del disagio e della devianza minorile, dei diversi sistemi interessati ai processi di recupero e di inclusione sociale e lavorativa dei giovani presi in carico dai Servizi della Giustizia Minorile, delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la promozione dei giovani e la prevenzione del disagio giovanile.

Orlando Iannace

Responsabile del Servizio 3°, progetti

Elisabetta Colla

Il Progetto I.S.I.S. ha vinto il premio **PA Aperta 2005**, premio alle migliori azioni per rendere accessibili le amministrazioni e i servizi ai disabili e alle fasce deboli

La rete della salvezza

Con la realizzazione di una rete multimediale di collegamento fra laboratori informatici, istituti penali per minorenni, comunità ministeriali minorili e Scuole pubbliche potranno prendere forma percorsi di formazione professionale orientati all'inserimento dei minori ospiti negli istituti penali in attività lavorative nel campo delle tecnologie informatiche

Il progetto @urora vuole insegnare le discipline dell'area informatica ai giovani del circuito penale. @urora, Ausilio per il Recupero, l'Orientamento ed il Reinserimento degli Adolescenti del penale sarà realizzato nell'arco di un triennio dal Dipartimento Giustizia Minorile - Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari con il supporto tecnico del Servizio per i Sistemi Informatici, dal Ministero dell'Istruzione - Direzione Generale per i sistemi informativi, dal Consorzio Interuniversitario per le applicazioni del Supercalcolo per Università e Ricerca - Caspur - ed è stato finanziato dal già Ministero dell'Innovazione Tecnologica, oggi Dipartimento per l'Innovazione e la Tecnologia del Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella P.A. della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

@URORA prevede la realizzazione di laboratori informatici multimediali, di una piattaforma e-learning, di un sistema di videoconferenza e di una rete telematica dotata di elevati livelli di sicurezza che metterà in comunicazione tra loro i 18 Istituti Penali per Minorenni (IPM), le 13 Comunità ministeriali minorili e le Scuole pubbliche associate

potenziate per quanto riguarda i propri laboratori. Potranno usufruire dei laboratori anche i giovani dell'area penale esterna in cari-

co ai 29 Uffici di Servizio Sociale per i minorenni della Giustizia minorile. Obiettivo del progetto garantire ai giovani sottoposti a provvedimento penale dell'Autorità Giudiziaria minorile percorsi di formazione professionale orientati al conseguimento di competenze certificate che consentano il loro inserimento in attività lavorative nel campo delle tecnologie informatiche.

Le Istituzioni Scolastiche coinvolte nel progetto, unitamente agli operatori ministeriali, svolgeranno corsi di formazione specialistici dell'area informatica (ECDL, web master base, web designer, web programmer, esperto grafica 3D,

fotografo digitale, esperto video editing digitale, grafico pubblicitario, tecnico hardware pc) rivolti ai giovani ospiti degli Istituti Penali per Minorenni e delle Comunità Ministeriali e a quelli dell'area penale esterna. I minori, assistiti dagli operatori degli Istituti e delle Comunità e dai docenti delle Scuole ad essi associati potranno avvalersi di formazione a distanza tramite classi virtuali e seguiranno le lezioni tenute da docenti esperti delle singole discipline in videoconferenza, grazie alle

postazioni multimediali di cui saranno dotate le Scuole associate agli IPM e alle Comunità. I giovani non più sottoposti a provvedimento penale potranno continuare a seguire i corsi iniziati utilizzando le aule informatizzate delle Comunità.

Gli operatori della Giustizia Minorile e gli operatori delle Scuole che parteciperanno al progetto saranno formati presso l'Istituto Centrale di Formazione della Giustizia Minorile nelle sedi di Roma, Castiglione delle Stiviere e Messina

Gli operatori della Giustizia Minorile e gli operatori delle Scuole che parteciperanno al progetto saranno formati presso l'Istituto Centrale di Formazione della Giustizia Minorile nelle sedi di Roma,

Castiglione delle Stiviere e Messina. Il progetto prevede infine l'installazione presso i 29 Uffici di Servizio Sociale per i minorenni del territorio nazionale di totem informativi che forniranno notizie sui corsi erogati e sulle altre opportunità formative presenti nel territorio.

Trattasi, in sintesi, di un progetto pilota sperimentale che introduce percorsi di formazione qualificata al fine di consentire ai giovani dell'area penale minorile concrete opportunità di inclusione lavorativa e sociale.

Serenella Pesarin
Direttore Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari
Concetto Zanghi
Dirigente dell'Ufficio 1° del Capo Dipartimento, Affari generali e servizi tecnici
Giovanna Spitalieri
Responsabile del Servizio 5°, organizzazione e gestione dei centri di prima accoglienza, comunità e centri polifunzionali
Alessandro De Iacobis
Silvia Rubino

IL MINORE IN CARCERE

La circolare "Organizzazione e gestione tecnica degli Istituti Penali per i Minorenni" prot.n. 5391 del 17 febbraio 2006 integra le precedenti disposizioni in materia per formulare il modello di riferimento degli Istituti Penali per i Minorenni" sotto il profilo normativo, organizzativo ed operativo. Si propone uno stralcio della circolare, relativo al punto "Progetto educativo" che esemplifica le modalità di attuazione dell'intervento diretto al minore in considerazione della posizione giuridica, dell'età, della nazionalità.

Progetto Educativo

Per tutti i detenuti dovrà essere definito un progetto-patto educativo individualizzato che contenga oltre agli obiettivi da raggiungere anche gli strumenti educativi prescelti, prevedendo la partecipazione e l'integrazione delle diverse aree nell'attuazione del percorso di trattamento. Il progetto educativo individualizzato dovrà configurare anche la partecipazione degli altri Servizi Minorili interessati e di quelli presenti sul territorio dal momento che il progetto-patto educativo individualizzato è predisposto in previsione del reinserimento sociale del detenuto.

Per i minori condannati, durante il periodo di detenzione, vanno elaborati "piani di trattamento" che definiscano gli obiettivi finali ed intermedi da raggiungere, sia all'interno che in prospettiva all'esterno in vista di un loro reinserimento nel territorio; periodicamente tali piani devono essere valutati sulla base di indicatori predeterminati. Per i minori in attesa di giudizio non potendosi parlare di "piani di trattamento" secondo quanto previsto dall'art.13 della Legge 354/75, andrà, comunque, formalizzato ed articolato un programma d'intervento. Nella elaborazione, valutazione ed attuazione di tutti i progetti educativi appare necessario che i componenti dell'équipe tecnica coinvolgano stabilmente gli operatori di Polizia Penitenziaria, così come previsto dagli artt. 5 e 14 dell'Ordinamento del Corpo di Polizia Penitenziaria, il cui intervento assume nel contesto minorile, in coerenza con i principi istituzionali, funzioni di trattamento e di accompagnamento educativo.

Importante è anche la condivisione dei percorsi trattamentali con il restante personale quale: gli insegnanti, gli istruttori, i mediatori, gli animatori, il cappellano, nonché gli operatori dei servizi territoriali interessati al caso. Il progetto educativo deve essere strettamente collegato al progetto di istruzione e/o formazione professionale per la realizzazione del quale è necessaria una stretta integrazione con il personale della Scuola.

Come già sottolineato in precedenza, un'efficace azione educativa non può che iscriversi all'interno di un contesto nel quale assumono grande rilevanza la cura del clima relazionale, la disponibilità di adulti affidabili ed autorevoli, l'esempio rappresentato dall'interazione tra gli operatori e dal sereno e civile svolgersi della vita quotidiana. Tali elementi pur essendo di cornice sono riconosciuti da un punto di vista psico-pedagogico come fattori determinanti nel promuovere cambiamenti significativi negli stili relazionali e, più in generale, di vita dei soggetti. Per quanto riguarda l'utenza proveniente da altri Paesi l'art. 35 del D.P.R. 230/2000 prevede che "nell'esecuzione delle misure private della libertà nei confronti di cittadini stranieri, si deve tener conto delle loro difficoltà linguistiche e delle differenze culturali. Devono essere favorite possibilità di contatto con le autorità consolari". Nel merito si rimanda alla Circolare emanata dal Dipartimento per la Giustizia Minorile prot. 62353 del 7.12.1995 sulle "Funzioni consolari relative ai cittadini stranieri, indagati, fermati, arrestati e detenuti".

Alle problematiche citate nel regolamento si devono aggiungere quelle che derivano dallo stato di privazione di tali soggetti dal momento che giungono in Italia non accompagnati da familiari o da altri adulti che possano rappresentare validi riferimenti. Lo stato di isolamento, la mancanza di riferimenti affettivi e di risorse sul territorio richiedono, pertanto, interventi mirati volti ad attivare risorse e a ristabilire contatti per consentire a tale tipologia di utenza di poter fruire dei medesimi percorsi trattamentali di cui fruiscono i minorenni italiani.

Indispensabile a tal fine si ritiene il contributo del mediatore culturale così come previsto nella Circolare prot. 9112 del 23 marzo 2002, nonché la consegna di copia del Regolamento d'Istituto in una lingua conosciuta dal minore, affinché lo stesso possa orientarsi rispetto ad un contesto regolamentato da norme diverse da quelle vigenti nel paese di provenienza.

Nel passaggio dei detenuti al settore adulti, al compimento del 21° anno di età, si dovranno attivare tutte le azioni necessarie a garantire la prosecuzione dell'intervento definendo eventuali protocolli operativi con il settore adulti per facilitare il passaggio della competenza e presa in carico.

La conoscenza rende liberi

Nella scuola i giovani possono capire che democrazia e legalità e che solo nella legalità democratica vi sono vere opportunità di sviluppo e di giustizia. La progettazione ed attuazione di progetti e di percorsi in favore dell'utenza penale minorile creano la possibilità di inserimento sociale e pre-lavorativo per i ragazzi

Il Dipartimento Giustizia Minorile collabora con l'Associazione Libera (Associazioni, nomi e numeri contro le mafie) al fine di proporre ai minorenni e ai giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile dei percorsi di educazione alla legalità attraverso lo sviluppo di una coscienza civica e concrete esperienze di crescita individuale e sociale.

In questa direzione, si ritiene utile proporre ai ragazzi attività significative, offrendo loro delle possibilità di formazione professionale, tirocini ed inserimenti lavorativi, individuate sulla base dell'età e delle esigenze specifiche dei ragazzi finalizzate a garantire un valido reinserimento sociale. In quest'ottica, una fase significativa della collaborazione con l'Associazione Libera consta nell'elaborazione del progetto "Giovani, formazione e lavoro. Educazione alla legalità e inserimento lavorativo attraverso l'uso sociale dei beni con-

fiscati alle mafie", presentato e, successivamente, finanziato dall'ex Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi della L. 383/2000. Tale progetto è finalizzato a "Sostenere ed incrementare le esperienze già esistenti, tentare nuove strade ed avere il coraggio di investire le migliori energie nella tutela e nella promozione dei diritti di tutti e di ciascuno è il compito comune su cui si sta giocando il progredire ed il regredire della civiltà in ogni aspetto della convivenza. Infatti, non solo nella scuola i giovani possono capire che democrazia e legalità "convergono" e che solo nella legalità democratica vi sono vere opportunità di sviluppo e di giustizia; significativo, al riguardo, può essere coinvolgerli in attività d'inclusione in diversi campi del vivere sociale, tra cui il lavoro". In tale progetto verrà coinvolta l'utenza dei Servizi Minorili della Giustizia, costituita da minorenni e da giovani adulti (14-21 anni) sottoposti a provvedimenti

penali dell'Autorità Giudiziaria Minorile Nazionale, di sesso maschile e femminile, presenti nelle Regioni Calabria, Campania, Lazio, Piemonte, Puglia, Sicilia, Basilicata. Inoltre, la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra il Dipartimento Giustizia Minorile e l'Associazione Libera, avvenuta in data 13 settembre 2006, ha delineato le finalità e le modalità per la prosecuzione delle iniziative. In particolare, il Protocollo è finalizzato alla promozione, elaborazione, progettazione ed attuazione di progetti e di percorsi in favore dell'utenza penale minorile, che creino possibilità di inserimento sociale e pre-lavorativo per i ragazzi.

Simona Iacoella

Responsabile del Servizio 4°, organizzazione e gestione degli Istituti penali

Lidia Penzo

Responsabile del Servizio 3°, area penale esterna

Simonetta Casciotti

Maria Concetta Della Ripa



PREMIO INTERNAZIONALE "GIUSEPPE SCIACCA"



Il 17 maggio 2006 il Dipartimento per la Giustizia Minorile, nella persona del Capo Dipartimento Rosario Priore, e l'Associazione Nazionale di Cultura e volontariato "Uomo e Società" nelle persone di Bruno Lima, Presidente del Premio Sciacca e Giovanni Cinque, Coordinatore Generale dell'Associazione, hanno stipulato un protocollo d'intesa per consentire ai minori e ai giovani adulti dell'area penale di partecipare alla sezione speciale del Premio Internazionale Giuseppe Sciacca denominata "Cultura della Pace e Tutela dei minori Francesco e Giacinta di Fatima". Il premio consiste nell'assegnazione di una borsa di studio di euro 500,00 al minore che con il suo elaborato, letterario, musicale, artistico o artigianale darà un contributo alla valorizzazione dei temi della pace e della tutela dei diritti dei minori.

Il 10 novembre 2006 presso Palazzo Marini a Roma è avvenuta la cerimonia per la consegna del V Premio Internazionale "Giuseppe Sciacca". La Giuria ha assegnato una borsa di studio al minore M.C. di Campobasso; 2° classificato è risultato il ragazzo W.P. di Cagliari. I ragazzi erano presenti alla premiazione. Hanno partecipato al Premio, indetto dall'Associazione Nazionale di Cultura e Volontariato "Uomo e Società", 37 opere inviate dai competenti Servizi Minorili. Le opere vincitrici sono due quadri dipinti dai ragazzi. Infine sono stati premiati anche funzionari del Dipartimento per la Giustizia Minorile per il delicato lavoro svolto nei Centri per la Giustizia Minorile e nei Servizi territoriali dell'Amministrazione.

Maria Teresa Pelliccia

Simona Iacoella

Un mosaico con tanti tasselli

Il progetto educativo di un minorenne entrato nel circuito penale è particolarmente complesso in quanto riguarda un soggetto adolescente in fase evolutiva.

Nelle strutture detentive vengono offerte ai giovani oltre ad occasioni di apprendimento formativo e lavorativo anche opportunità di socializzazione con funzioni pedagogiche per favorire la crescita psicologica dei soggetti

IL TEATRO FATTO DAI RAGAZZI

Allestire uno spettacolo teatrale con i ragazzi ristretti, ha una funzione pedagogica. Significa impegno, costanza, apprendimento, riflessione, progettazione, realizzazione, relazione, assunzione di un ruolo, riconoscimento dei ruoli altri, gioco. Talvolta gli spettacoli sono realizzati insieme ai coetanei delle scuole "di fuori" in un progetto unico per avviare un percorso di continuità quando finisce la misura penale. Talvolta i costumi di scena sono realizzati dai ragazzi e dalle ragazze dei laboratori di sartoria interni agli Istituti. Alcuni spettacoli sono recitati fuori dall'Istituto in uno spirito di collaborazione con la comunità esterna.

"Il teatro in carcere, guidato da una corretta metodologia artistica, crea indirettamente un contesto pedagogico basato sull'autoresponsabilità e sull'autoanalisi. L'esperienza teatrale ha per la persona una potenzialità educativa e terapeutica notevole in quanto, attraverso le sue componenti di socializzazione e di esperienza corale, instaura un clima collaborativo e interattivo che si muove sul territorio della creatività e della fantasia, uscendo dagli stereotipi televisivi e dai falsi miti del consumismo.

Lo scopo primario dell'attività teatrale è quello di far scoprire ai ragazzi detenuti nuovi codici di relazione. La produzione di uno spettacolo comune, poi, è un ponte tra il mondo del carcere e quello esterno, un contatto comunicativo alternativo. In una società che ha la tendenza a creare confini è necessario, all'interno come all'esterno di essi, pensare di tracciare sentieri che ci conducano alla libertà" Francesco Origo, regista.

Ad aprile 2005 la compagnia Teatro del Pratiello - Centro Teatrale Interculturale Adolescenti e Giustizia Minorile hanno messo in scena in vari luoghi di Bologna lo spettacolo di Teatro Civile "Luoghi di scandalo", realizzato dagli studenti di sette classi degli istituti Superiori e da alcuni ragazzi dell'Istituto Penale per i minorenni di Bologna. La drammaturgia è stata curata da Paolo Bollini e Paolo Billi. L'iniziativa, attuata dall'associazione Bloom - Culture teatri.

A maggio 2005 la compagnia teatrale Puntozero dell'Istituto Penale per i minorenni "Cesare Beccarla" di Milano a messo in scena "Il Piccolo Principe" per la regia di Giuseppe Scutellà. Lo spettacolo è stato presentato già in diversi teatri cittadini milanesi ed inserito nella rassegna teatrale "Segnali".

A giugno 2005 il Centro Kerè in collaborazione con la Scuola media statale "Cavour" hanno messo in scena all'IPM "Bicocca" di Catania "Il Signore delle Mosche" di Golding e "Mai liberi" tratto da "La fattoria degli animali" di G.Orwell. I giovani si sono dedicati anche alla creazione dei costumi di scena, alle scenografie, alle coreografie. Sempre a giugno i ragazzi ristretti che hanno partecipato al laboratorio musicale hanno eseguito alcuni brani "Vento dell'est", "Storia della fanciulla rapita" e "A pampina di l'alivu" di cui alcuni tratti dalla tradizione popolare siciliana. Il laboratorio è finanziato dalla provincia regionale siciliana e realizzato con il Liceo Musicale "V. Bellini" di Catania.

A giugno 2005 i ragazzi di Casal del Marmo di Roma si sono esibiti in "Segreti sussurrati dappertutto" presso il teatro "Studio Eleonora Duse" guidati da Emanuela Giovannini e Giorgio Spaziani, con la partecipazione attoriale di Flavia Giovannelli, Valerio Di Filippo, Paolino Blandano e degli attori dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico".

A settembre 2005 la compagnia teatrale dell'IPM di Airola "I Refrattari", si è esibita a Benevento durante la rassegna teatrale "Cittàspettacolo" con la pièce "Parole e anema" del noto commediografo Raffaele Viviani. La Rassegna, di rilievo nazionale, si è svolta sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica.

A dicembre 2005 i ragazzi di Casal del Marmo di Roma si sono esibiti in "E lo muto disse..." presso l'Auditorium della Conciliazione per la regia di Emanuela Giovannini e Giorgio Spaziani.

A dicembre 2005 all'Istituto "Fornelli" di Bari si è svolto "La prova del Teatro: i mestieri e le lingue del Teatro" a cura del Teatro Kismet. L'itinerario del progetto si è articolato in tre concerti, uno spettacolo teatrale e un laboratorio di arte visiva, finalizzato alla produzione di oggetti d'allestimento sul tema della distanza e dell'incontro.

A giugno 2006 la Compagnia Cájka che lavora con i ragazzi dell'IPM di Quartucciu ha messo in scena "Riflessos", la prima tappa di un percorso teatrale iniziato il 13 febbraio 2006.

Con i progetti "IPM di scena" e "On stage" i giovani ristretti negli Istituti della Sicilia, Lombardia ed Emilia-Romagna frequenteranno corsi di formazione collegati ai mestieri del teatro per acquisire competenze professionali spendibili nel mondo del lavoro. I laboratori offerti sono molteplici: scenografia, sartoria teatrale, multimedialità e immagine, teatrale, movimento e training fisico, musicale, voce e canto, illuminotecnica, fonica, multimedialità artistica, trucco cine/teatrale.

ATTIVITA' MUSICALI

Il progetto "Voci e musiche dal Mahgreb alla Calabria" realizzato nel 2005 presso l'Istituto "Silvio Paternostro" di Catanzaro a cura della società Interzona di Cosenza in collaborazione con il gruppo musicale "Konsentia" nell'Istituto Penale per i minorenni di Catanzaro ha consentito ad alcuni giovani stranieri ristretti di incidere un CD di canzoni in lingua araba "Yaraiha" (in italiano "Il viaggiatore") e di realizzare un video. Il progetto ha avuto l'obiettivo di valorizzare le potenzialità dei giovani partecipanti rappresentando lo "specchio" delle esperienze negative che li hanno condotti in carcere e descrivere anche la loro condizione di minori migranti clandestini.

A settembre 2005 i ragazzi dell'Istituto "Malaspina" di Palermo che avevano partecipato al laboratorio di musicoterapia hanno messo in scena uno spettacolo musicale. Il laboratorio, gestito dalla Cooperativa "Fenice", scaturisce dal progetto "Contrasto alla droga e patto educativo" per sviluppare nei giovani attitudini positive e nuove competenze.

"Cambiamo musica" è il nome del progetto di attività musica-

li che si è svolto da aprile a settembre 2006, presso la Comunità Pubblica di a Napoli. L'iniziativa nasce nell'ambito del protocollo d'intesa sottoscritto a Napoli tra il Centro per la Giustizia Minorile, il Comune e l'Associazione Volontariato Guanelliano finalizzato alla realizzazione di progetti di sostegno e di inclusione sociale per i minori dell'area penale o a rischio di devianza. Il progetto, curato da volontari che operano nella comunità, prevede lo svolgimento di corsi di chitarra e coro e si caratterizza non solo come opportunità formativa ma come spazio relazionale di espressione e partecipazione.

Da aprile ad agosto 2006 i giovani dell'Istituto "Fornelli" di Bari frequentano il corso "Canti e storie popolari della tradizione rumena" realizzato in collaborazione con il Centro Territoriale Permanente annesso alla Scuola media statale "Massari-Galilei" per l'apprendimento della lingua italiana attraverso la ricerca e la realizzazione di canti e racconti della tradizione popolare rumena.

CORSI DI PITTURA E MURALES

A novembre 2005 i ragazzi della Comunità pubblica "Angiulli" di S.Maria Capua Vetere hanno partecipato alla V rassegna di "Fare Arte - I mestieri e le tecniche" dal titolo "Scritto senza inchiostro" in collaborazione con l'Associazione Cultura e Tradizioni Sidicine e il Consorzio AGAPE. Il tema proposto in questa edizione è stato la "Aerosol Art" - ossia l'arte di scrivere con gli spray - con l'intento, da un lato, di far conoscere nuove forme di espressione artistica, dall'altro di fornire ai giovani un esempio di come una passione sviluppata e portata avanti negli anni con sacrificio e dedizione possa aprire la strada verso nuovi indirizzi lavorativi.

A dicembre 2005, 13 ragazzi, italiani e stranieri, dell'Istituto Penale per i minorenni "Paternostro" di Catanzaro hanno realizzato una mostra di pittura "La bellezza?! Cercarla ovunque" a seguito del corso di pittura, progetto "Indaco" condotto da Maria Progano, che ha saputo trasmettere tecnica e passione ai giovani apprendisti. Serietà e costanza sono le caratteristiche dei partecipanti che dicono "bisogna impegnarsi se si vuole arrivare ad ottimi risultati".

A maggio 2006 i giovani dell'IPM "Paternostro" di Catanzaro hanno partecipato alla manifestazione pubblica "Arte in Piazza" organizzata dalla Nuova Accademia dei Bronzi di S. Maria di Catanzaro esibendo le opere pittoriche realizzate durante il corso d'arte condotto da Giuseppe Veraldi, in arte Ruvas, nell'ambito del progetto "Arcobaleno".

Ad aprile 2006 nei locali del Centro di Prima Accoglienza di Roma è stata avviata la realizzazione di una serie di "murales" da parte dei ragazzi ospiti e di alcuni studenti del Liceo Artistico "Giorgio De Chirico" di Roma guidati da un insegnante del predetto Liceo. L'iniziativa si è rivelata una originale occasione di conoscenza e confronto con coetanei, di stimolo delle risorse creative, nonché di positiva gestione dei sentimenti legati alla situazione contenitiva. Inoltre la qualità apprezzabile dei prodotti realizzati ha contribuito al miglioramento dell'aspetto estetico dei locali.

ATTIVITA' VARIE

"Grooming" per i ragazzi della Comunità di Caltanissetta in virtù dell'accordo operativo stipulato con la cooperativa sociale "Geo Agriturismo". Le attività avviate a maggio 2005 prevedevano la cura del cavallo, la pulizia del cavallo e dell'ambiente, la preparazione con esercizi di riscaldamento propedeutici alla lezione, il sellarlo, ed il prendere dimestichezza con tutte le bardature. Al termine dell'esperienza, è stata rilasciata ai ragazzi un'attestazione di frequenza.

A gennaio 2006 i giovani dell'Istituto Airola hanno partecipato ad un corso non agonistico di pugilato grazie all'iniziativa del Tribunale per i minorenni di Napoli e della Federazione Pugilato. Questa attività sportiva è stato un modo per far apprendere ai giovani una disciplina che comporta l'assunzione un comportamento rispettoso delle "regole" e dei "limiti"

del gioco, l'aumento della capacità di concentrazione, l'apprendimento e l'utilizzo tecniche e di strategie per il superamento dei problemi.

A maggio 2006 l'Istituto "Ferrante Aporti" di Torino ha aperto le porte agli acrobati del Circo. Work shop e spettacoli per far conoscere e sperimentare le tecniche di base di alcune discipline circensi ai ragazzi e alle ragazze detenuti. Interessante anche una sfilata di moda all'Istituto "Casal del Marmo" di Roma a giugno 2006, realizzata dalle ragazze che hanno frequentato con costanza ed impegno il laboratorio di sartoria nato in collaborazione con "l'Antica Sartoria Rom" di Via Nomentana.

A giugno 2006 è stato inaugurato presso la Comunità pubblica di S.M. Capua Vetere "Sport City" un piccolo villaggio dello sport aperto a bambini, adolescenti e adulti della città Samaritana e del circondario. L'idea di fondo è che attraverso lo sport si possano veicolare nei giovani valori e regole.

Straordinario incontro tra culture nel progetto "Storievasive" in cui 40 adolescenti, italiani e stranieri, ricordano le fiabe della loro infanzia e le raccontano ad oltre 1000 bambini in 20 scuole elementari della Lombardia e della Toscana. "Storievasive" ha coinvolto i giovani residenti nelle Comunità, negli IPM e nelle strutture educative della Lombardia e della Toscana. Il progetto realizzato a cavallo tra il 2005 ed il 2006 è stato promosso dalla Provincia di Milano e dalla Regione Toscana in collaborazione con Articolo 3 Cooperativa Sociale, Associazione Volontariato penitenziario, Carthusia Edizioni e Fondazione Vodafone Italia. L'intero progetto ha sviluppato un kit di fiabe bilingui ed interculturali "Voci del Mondo in Gioco" scritte in italiano e nella lingua di origine della fiaba che sarà distribuito nelle scuole primarie e nei Servizi della Giustizia Minorile di tutto il territorio nazionale. L'8 giugno 2006 si è svolta a Firenze la Conferenza stampa conclusiva del progetto.

Silvia Rubino

Simona Iacolla

Antonella Mammana

Giuseppe Genchi



Genova, Nave redenzione "Garaventa", il corso per marinai settembre 1951 (foto Ugo Isgrò)

Più collaborazione per una giustizia a misura di ragazzo

Incontri e visite costituiscono la robusta tela su cui si innestano programmi a sostegno dei minori che incappano in reati più o meno gravi a casa loro e all'estero

Il Dipartimento per la Giustizia Minorile cura i rapporti internazionali con i Ministeri della Giustizia dei paesi della Comunità europea e non, per un reciproco arricchimento sui sistemi normativi e organizzativi, sulle prassi operative, sulle misure di prevenzione adottate nel nostro Paese per contrastare il fenomeno della criminalità minorile. Allo scopo la Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari organizza momenti di scambio e visite presso i Servizi della Giustizia Minorile e ai Tribunali per i Minorenni per mostrare sul "campo" metodologie e prassi operative. Nel 2006 sono state ospitate le delegazioni rumena, francese, lituana, russa, angolosa e mozzambicana, nel 2005 quella giapponese, spagnola - catalana.

L'incontro con la delegazione dell'Angola e del Mozambico, tenutosi dal 5 al 9 giugno 2006, rientra nell'ambito dei programmi di cooperazione internazionale, della Convenzione Quadro siglata il 1° marzo 2006 e dei protocolli operativi firmati il 19 aprile scorso dalla Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari del Dipartimento per la Giustizia Minorile e dall'UNICRI, organo deputato dall'ONU. La collaborazione riguardante il settore della giustizia minorile, sostenuta dall'UNICRI con il finanziamento del Ministero degli Esteri italiano, prevede un "Programma di Rafforzamento della Giustizia Minorile" per l'Angola e il Mozambico. Particolare attenzione è stata destinata alla costituzione e al rafforzamento di misure che

consentano ai minori in conflitto con la legge di usufruire di un percorso giuridico e sociale finalizzato al loro recupero e reinserimento. Dal 15 al 17 giugno 2006 una delegazione del Dipartimento per la Giustizia minorile italiano si è recata a Drobeta Turnu - Severin in Romania per Seminario Internazionale organizzato dalla Provincia di Milano. L'attenzione si è focalizzata sul destino dei minorenni romeni non accompagnati autori di reato in Italia.

Lidia Penzo

Responsabile del Servizio 3°,
area penale esterna

Rosalba Intelisano

Silvia Rubino

Daniela Cuzzocrea



Genova, Nave redenzione "Garaventa", settembre 1951 (foto Ugo Isgrò)

Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia ed il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

PREMESSO

- che il Ministero della Giustizia esercita le funzioni di coordinamento e indirizzo delle politiche giudiziarie, nonché di organizzazione e funzionamento dei servizi relativi alla giustizia;
- che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti esercita le funzioni di programmazione e attuazione degli interventi infrastrutturali di rilievo nazionale, nonché per la sicurezza della mobilità e dei trasporti;
- che il Dipartimento Giustizia Minorile, costituito da una articolazione amministrativa centrale e territoriale, provvede ad assicurare l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile, garantendo la certezza della pena, la tutela dei diritti soggettivi, la promozione dei processi evolutivi adolescenziali in atto e perseguendo la finalità del reinserimento sociale e lavorativo dei minori entrati nel circuito penale;
- che il Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera, dipendente dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, contempla un'organizzazione centrale ed una periferica. La prima si identifica nel Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, responsabile del coordinamento e del controllo di tutte le attività svolte dagli uffici marittimi periferici (Direzioni marittime, Compartimenti marittimi, Uffici circondariali marittimi, Uffici locali marittimi e Delegazioni di spiaggia);
- che le principali linee di attività del Corpo sono le seguenti:
 - ricerca e soccorso in mare (SAR), con tutta l'organizzazione di coordinamento, controllo, scoperta e comunicazioni attiva nelle 24 ore che tale attività comporta;
 - sicurezza della navigazione, con controlli ispettivi sistematici su tutto il naviglio nazionale mercantile, da pesca e da diporto e, attraverso l'attività di Port State Control, anche sul naviglio mercantile estero che scala nei porti nazionali;
 - protezione dell'ambiente marino, in rapporto di dipendenza funzionale dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, utilizzando le componenti terrestri, navale ed aerea per l'attività di vigilanza sulle aree marine protette e i Nuclei operativi per la difesa del mare per l'attività di polizia lungo i litorali;
 - controllo sulla pesca marittima, in rapporto di dipendenza funzionale con il Ministero per le politiche agricole e forestali: a tal fine il Comando generale è l'autorità responsabile del Centro Nazionale di Controllo Pesca e le Capitanerie effettuano i controlli previsti dalla normativa nazionale e comunitaria sull'intera filiera di pesca;
 - amministrazione periferica delle funzioni statali in materia di formazione del personale marittimo, di iscrizione del naviglio mercantile e da pesca, di dipor-

to nautico, di contenzioso per i reati marittimi depenalizzati;

- polizia marittima, comprendente la disciplina della navigazione marittima e la regolamentazione di eventi che si svolgono negli spazi marittimi soggetti alla sovranità nazionale, il controllo del traffico marittimo, la manovra delle navi e la sicurezza nei porti, le inchieste sui sinistri marittimi, il controllo del demanio marittimo, i collaudi e le ispezioni periodiche di depositi costieri e di altri impianti pericolosi;
- polizia giudiziaria nelle materie di competenza;
- che l'ampiezza e la varietà delle attività svolte pongono le Capitanerie come organo di riferimento per le attività marittime e ne fanno un vero e proprio "sportello unico" nei rapporti con l'utenza del mare. Il Corpo si configura come una struttura altamente specialistica, sia sotto il profilo amministrativo che tecnico-operativo, per l'espletamento di funzioni pubbliche statali che si svolgono negli spazi marittimi di interesse nazionale.

CONSIDERATO

- che la Legge 354/75 e il DPR 230/2000, recante "Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà" e successive modifiche, nonché il DPR 448/88 "Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni" e il D.Lgs. 272/89, norme di attuazione di coordinamento e transitorie del DPR 448/88, riconoscono quale elemento fondamentale del trattamento l'offerta di interventi ed attività volte a sostenere gli interessi umani, culturali e professionali dei soggetti del circuito penale;
- che la Riforma del Titolo V parte II della Costituzione ha attribuito un ruolo centrale alle Regioni ed alle Amministrazioni Locali le quali, collaborando in maniera integrata, sono tenute a garantire livelli essenziali di assistenza per tutti i cittadini;
- che la Riforma dell'Amministrazione Pubblica impone la costruzione di reti tecnico-operative per progettualità integrate con obiettivi comuni e condivisi realizzate da più soggetti istituzionali e locali, al fine di promuovere una qualità d'intervento efficace ed efficiente, ove i risultati attesi siano conseguiti in economicità;
- che il Dipartimento Giustizia Minorile e il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto convergono sull'opportunità di avviare rapporti di collaborazione, sviluppando forme di raccordo sinergico tecnico-operativo finalizzato alla realizzazione di attività educative e di reinserimento sociale per giovani in situazioni di disagio, a rischio di emarginazione sociale e/o esclusi dai processi di socializzazione ordinaria;
- che le attività marittime possono considerarsi per i minori del circuito penale un sicuro strumento di ride-

finizione di valori condivisi e di adesione ad un modello di relazione basato sul rispetto delle regole, dell'autodisciplina e dell'aggregazione;

- che le associazioni di categoria Confitarma, Fedarlinea e Federpesca rappresentano le associazioni di riferimento nel settore del trasporto marittimo e della pesca ed hanno mostrato la più ampia disponibilità ad attivare forme di partenariato pubblico-privato per la definizione e attuazione di progetti formativi finalizzati all'inserimento dei minori del circuito penale nel contesto del lavoro a bordo di unità da traffico e da pesca;

- che il Dipartimento Giustizia Minorile riconosce nelle attività collegate al mare funzioni sociali ed educative che possono garantire l'integrazione degli individui e delle comunità residenti sul territorio;

- che le Amministrazioni Provinciali hanno un ruolo rilevante rispetto al sistema dell'istruzione e della formazione professionale ed una forte connotazione nella programmazione e realizzazione del sistema complessivo di qualificazione dei cittadini per il loro efficace inserimento lavorativo;

RITENUTO

- che il Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera con la sua organizzazione centrale e periferica è interlocutore di assoluto rilievo, per promuovere occasioni di concreta attuazione dei modelli culturali e educativi e di reinserimento sociale e lavorativo;

- che tutto il personale del settore marittimo è da considerarsi modello educativo e comunque importante riferimento formativo tra i giovani;

- che l'esperienza maturata nell'ambito della collaborazione tra il Dipartimento Giustizia Minorile ed altri Enti di promozione nautica ha prodotto significativi risultati a livello territoriale, anche in termini di inserimento occupazionale di minori;

- che con il presente Protocollo si possono promuovere ed attivare percorsi di formazione tecnico-professionale nell'ambito della pesca e del trasporto marittimo, favorendo opportunità di reinserimento sociale e lavorativo dei minori del circuito penale coinvolti in dette attività;

- che la Confederazione Italiana Armatori (CONFITARMA), costituita nel 1901 e aderente a Confindustria dal 1988, associa, rappresenta e tutela le Società di navigazione private che operano in tutti i settori del trasporto marittimo di merci e passeggeri, nelle crociere e nei servizi ausiliari del traffico, presso la Pubblica Amministrazione, il Governo e il Parlamento della Repubblica, e l'Unione Europea ed è parte contraente dei contratti Collettivi Nazionali di Lavoro del settore marittimo.

- che l'Associazione Italiana dell'Armamento di Linea (FEDARLINEA), costituita nel 1967 ed aderente a CONFCOMMERCIO dal giugno 2000, associa le Società del Gruppo Tirrenia e rappresenta le stesse nella stipulazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro del settore dei trasporti marittimi e, più in generale, l'Armamento pubblico, presso gli organismi locali, nazionali ed internazionali;

- che la Federazione nazionale delle imprese di pesca (FEDERPESCA), costituita nel 1968 e da allora aderente a CONFINDUSTRIA, associa, rappresenta e tutela gli armatori della pesca italiana e le imprese

della filiera ittica presso la pubblica Amministrazione, il Parlamento e l'Unione europea ed è parte contraente dell'unico contratto collettivo nazionale di lavoro del settore della Pesca marittima nonché promotrice ed istitutrice dell'Osservatorio Nazionale della Pesca;

- che l'Unione province italiane (UPI) ha mostrato particolare sensibilità a collaborare nell'ambito delle attività previste nel presente protocollo;

- che l'Amministrazione provinciale di Genova e Palermo, sedi di rilevanti porti commerciali italiani, hanno aderito alla sperimentazione oggetto del presente protocollo per i soggetti in carico ai servizi minorili della giustizia, nei rispettivi contesti territoriali.

- che l'Amministrazione provinciale di Genova attraverso l'Assessorato competente riconosce l'importanza di promuovere interventi finalizzati a sostenere i bisogni delle categorie più svantaggiate; concorda nel ritenere che le attività marittime possano svolgere una funzione educativa e di reinserimento sociale per i minori a rischio di emarginazione; ribadisce, in un'ottica di continuità con la costituzione dell'Accademia Nazionale della Marina Mercantile, che l'Economia del mare può garantire scelte di vita professionale stabili e valorizzanti sia dal punto di vista umano sia da quello economico;

- che l'Amministrazione provinciale di Palermo attraverso l'Assessorato competente riconosce l'importanza di promuovere interventi finalizzati a sostenere i bisogni delle categorie più svantaggiate; concorda nel ritenere che le attività marittime possano svolgere una funzione educativa e di reinserimento sociale per i minori a rischio di emarginazione;

- che l'attivazione e lo svolgimento di percorsi differenziati migliora la condizione dei minori sottoposti a procedimento penale, offrendo la possibilità di ampliare le abilità personali per un positivo reinserimento sociale e lavorativo.

LE PARTI CONVENGONO

- Il Dipartimento Giustizia Minorile si impegna ad individuare, elaborare e fornire quanto segue:

- rilevazione dei fabbisogni dell'utenza penale minorile in ordine all'attuazione di programmi e percorsi formativi specifici della materia del presente Protocollo;

- programmazione, valutazione, consulenza e supporto tecnico-operativo sia a livello centrale che periferico per la definizione di progettualità integrate e organizzazione degli interventi per i minori in carico ai Servizi minorili;

- supporto educativo tramite gli operatori ministeriali che in qualità di TUTOR seguiranno le attività poste in essere, nonché sosterranno i minori durante il percorso progettuale individualizzato;

- verifica monitoraggio e divulgazione dei risultati sia a livello locale che nazionale unitamente ai responsabili del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto;

- disponibilità ad utilizzare gli spazi dei Servizi minorili, ove necessario, in base alle finalità dei percorsi individuati;

- Il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, si impegna ad individuare, elaborare e fornire quanto segue:

- disponibilità di uffici periferici marittimi che collaborino localmente con i Servizi minorili della Giustizia nella promozione e realizzazione di progetti integrati centrati sulle attività marittime in favore dell'utenza penale minorile in base ai percorsi che verranno individuati;

- collaborazione sia a livello centrale che periferico con la Giustizia Minorile alla definizione programmatica degli obiettivi e delle progettualità integrate nonché alle attività di monitoraggio e valutazione degli interventi realizzati a livello territoriale;

- supporto tecnico educativo tramite ufficiali e sottufficiali del Corpo delle Capitanerie di porto, che in qualità di TUTOR sosterranno il percorso dei minori sottoposti a provvedimenti penali per un positivo rientro nella comunità di appartenenza;

- Il Dipartimento Giustizia Minorile e il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto individuano come prima fase sperimentale, sei Regioni pilota - Liguria, Marche, Puglia, Calabria, Sicilia, Abruzzo - con l'eventuale successiva estensione delle attività in altre regioni del territorio nazionale;

- Confitarma si impegna a fornire, tramite loro associati, n. 3 posti nave ripartiti fra Regione Liguria e Regione Sicilia;

- Fedarlinea si impegna a fornire n. 3 posti nave ripartiti fra Regione Liguria e Regione Sicilia;

- Federpesca si impegna a fornire, tramite loro associati, circa n. 60 unità lavorative;

- che l'Assessorato Istruzione, Politiche scolastiche, Politiche relative all'obbligo formativo e Orientamento lavorativo della Provincia di Genova nel perseguire un'attiva politica di tutela dei minori appartenenti a categorie svantaggiate, ha espresso piena disponibilità a concorrere ad un concreto reinserimento sociale dei minori dell'area penale attraverso il finanziamento dei corsi di basic training, necessari per imbarcare sulle navi degli associati Confitarma, Fedarlinea e Federpesca;

- che l'Assessorato alle politiche sociali della Provincia di Palermo nel perseguire un'attiva politica di tutela dei minori appartenenti a categorie svantaggiate, ha espresso piena disponibilità a concorrere ad un concreto reinserimento sociale dei minori dell'area penale attraverso il finanziamento dei corsi di basic training, necessari per imbarcare sulle navi degli associati Confitarma, Fedarlinea e Federpesca;

- Le Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile delle

Regioni sopra indicate e le Direzioni marittime di Genova, Ancona, Bari, Reggio Calabria, Pescara e Palermo, dovranno prevedere specifici accordi operativi nei quali delineare le progettualità con riferimento alle attività socio-lavorative dove inserire i minori dell'area penale. Tali accordi dovranno attenersi ai requisiti per l'iscrizione nelle matricole della gente di mare e per l'imbarco su navi da traffico e da pesca, previsti dal codice della navigazione e relativo regolamento di esecuzione e dalle leggi speciali connesse;

- Resta a carico dei Servizi della Giustizia Minorile tutto quanto attiene l'accompagnamento dei minori interessati dalla sperimentazione presso i luoghi deputati alle attività socio-lavorative, nonché il relativo onere assicurativo, ove necessario, e le eventuali spese di iscrizione nelle matricole della gente di mare.

Al fine di perseguire quanto convenuto nel presente atto, il Dipartimento Giustizia Minorile ed il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto costituiranno un apposito Comitato a livello centrale, composto dai rispettivi rappresentanti delle parti che sottoscrivono l'accordo.

Forma parte integrante del presente atto l'Allegato denominato A), in cui verranno apposte le firme dei legali rappresentanti delle Amministrazioni provinciali e delle Associazioni di categoria del settore del trasporto marittimo e della pesca aderenti al presente Protocollo d'Intesa.

Il presente protocollo d'intesa ha efficacia tre anni a partire dalla data di sottoscrizione dello stesso e può essere rinnovato con l'accordo delle Parti.

*Il Ministero delle Infrastrutture
e dei Trasporti*

(rappresentato dal Ministro
Prof. Ing. Pietro Lunardi)

Il Ministero della Giustizia

(rappresentato dal Sottosegretario
di Stato delegato on. Jole Santelli)

Roma, 15 marzo 2006.

IL PROGETTO "MARINANDO"

Il 15 marzo 2006 è stato firmato un Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti finalizzato alla formazione tecnico-professionale e all'inserimento socio-lavorativo nei settori della pesca e del trasporto marittimo per i minori entrati nel circuito penale. Il progetto, denominato "Marinando" è promosso dalla Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari del Dipartimento Giustizia Minorile e dal Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia costiera. Hanno aderito al protocollo il 12 aprile 2006: la Confederazione italiana Armatori (CONFITARMA), l'Associazione Italiana dell'Armamento di Linea (FEDARLINEA), la Federazione nazionale delle imprese di pesca (FEDERPESCA), le Amministrazioni Provinciali di Genova e Palermo. Le sedi previste per la sperimentazione sono sei regioni pilota: Liguria, Marche, Puglia, Calabria, Sicilia e Abruzzo.

*Protocollo d'intesa tra Dipartimento Giustizia Minorile e
Associazione di volontariato @uxilia ONLUS.*



Rosario Priore ed Ivana Milic firmano il protocollo d'intesa fra il Dpt Giustizia Minorile ed @uxilia Onlus

Roma - 17 maggio 2006. Con cerimonia ufficiale il Pres. Rosario Priore - Capo del Dipartimento Giustizia Minorile e la dr.ssa Ivana Milic, presidente dell'Associazione di volontariato @uxilia hanno firmato il documento riguardante le regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige e Lombardia. L'intesa è volta a promuovere progetti di inserimento sociale per i minori che escono dal circuito penale, attività di studio e ricerche sul disagio minorile e la pubblicazione nella rivista dell'Associazione "Social News" degli interventi svolti dai Servizi Minorili, dai Centri per la Giustizia Minorile e dal Dipartimento. In tale ottica verranno dedicati alcuni numeri del mensile SocialNews diretto dal dott. Massimiliano Fanni Canelles al Dipartimento Giustizia Minorile che diverrà in tali occasioni organo ufficiale di divulgazione del Dipartimento. L'Associazione di volontariato @uxilia -ONLUS, nell'ambito del settore sociale svolge diverse attività di sviluppo e potenziamento dei diritti dei minori e delle famiglie, tra cui iniziative per favorire la partecipazione solidale e la cittadinanza attiva e per promuovere attività socio-assistenziali, educative e sanitarie nei paesi in via di sviluppo. Il Dipartimento per la Giustizia Minorile - Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari curerà l'attuazione del protocollo per i progetti da realizzare in sede locale e per la divulgazione e pubblicazione degli interventi riguardanti il settore operativo.



Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE
Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari

Ufficio I

Serv. 2^a
Prot. n. 1790/06

Roma, 04-05-06

A: Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile
LORO SED

E: per A: Presidente
del'Associazione @uxilia
Dr.ssa Ivana MILIC

A: Direttore della Rete Socialnews
Dr. Massimiliano Fanni Canelles

Oggetto: Protocollo d'intesa siglato dal Dipartimento per la Giustizia Minorile e l'Associazione @uxilia.

Nel 7^{mo} anno della iniziativa destinata a promuovere interventi e professionalità in favore dell'infanzia e della adolescenza lo scorso 17 maggio è stato firmato dal Capo Dipartimento, l'onorevole Rosario Priore, e dalla dr.ssa Ivana Milic, Presidente dell'Associazione di volontariato @uxilia ONLUS, Associazione di volontariato che opera nel campo della promozione della tutela dei diritti dei minori delle famiglie e delle persone che vivono in situazioni svantaggiate.

L'Associazione che in sede a Trieste è attiva nelle posizioni personali e volontarie dei propri aderenti e come società civile ma in stretta sinergia con le altre organizzazioni di volontariato, con strutture ed enti pubblici e privati, con organizzazioni non governative e organizzazioni no profit.

Il presente protocollo, di cui è allegata copia, prevede le seguenti tre aree di collaborazione:

- progetti di inserimento sociale e lavorativo dei minori all'uscita dal circuito penale: tale iniziativa è riferita alle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige e Lombardia e si realizzerà attraverso specifici accordi finalizzati a creare la modalità operativa di collaborazione tra l'Associazione di volontariato @uxilia e le Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile pertinentemente competenti;
- attività di studi, ricerche, informazione concernenti i minori e nei quali la situazione di disagio o di rischio di emarginazione sociale sia verificata attraverso accordi tra l'Associazione @uxilia e le Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile competenti per sede;
- pubblicazione degli interventi e delle attività svolte dal Dipartimento Giustizia Minorile, dai Centri per la Giustizia Minorile e dai Servizi Minorili nella rivista dell'Associazione "Social News" al fine della divulgazione degli interventi e della attività, attività di studio e ricerca, nonché il dialogo minorile ed i minori dei Centri per la Giustizia Minorile e dai Servizi Minorili ricorrendo alla Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari, nonché la produzione, la raccolta, la verifica delle informazioni e l'invio dei testi alla redazione della rivista "Social News" per la relativa pubblicazione.

Per l'attuazione del protocollo di intesa dedicato Direzione a voler diffondere copia del protocollo con l'Associazione @uxilia ai Servizi Minorili e la proposta di far pervenire tale documento è stato pubblicato sul sito Internet www.giustiziaminorile.it e www.uxilia.it, anche al fine di incoraggiare il contributo delle Direzioni dei Servizi e degli operatori per un intervento nei due numeri annuali della rivista dedicati esclusivamente alla presentazione delle attività e degli interventi svolti da Giustizia Minorile.

Si rappresenta che la rivista Social News è rivolta ad un pubblico eterogeneo ed ha finalità di sensibilizzare la comunità sociale, segnalare interventi di politica approntamenti e attività svolte sinistri e uffici propri e una frequenza costante ma non trimestrale.

Si resta a disposizione per ogni evenienza e chiarimento e ringrazia,

IL DIRETTORE GENERALE
Serenella PERRINI
(Firma)